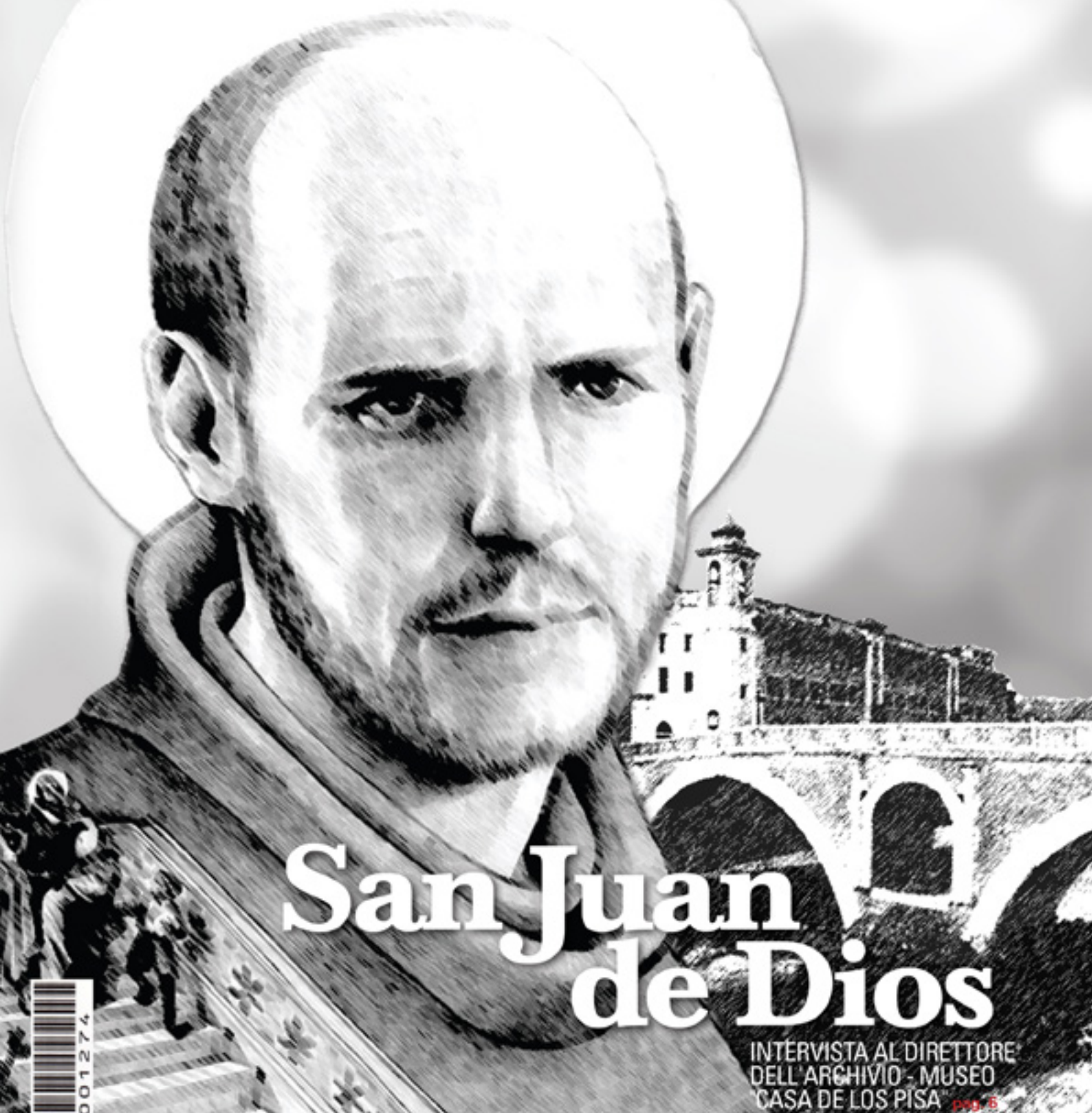


L'isola *della salute*



San Juan de Dios

INTERVISTA AL DIRETTORE
DELL'ARCHIVIO - MUSEO
"CASA DE LOS PISA" pag. 8

UN POOL
DI ESPERTI
Per il futuro
dell'Ospedale

GIORNATA
MONDIALE
DEL MALATO
Fede e carità

NUOVA
FONDAZIONE
FATEBENEFRATELLI

TRENT'ANNI
di volontariato
AVOF





8 marzo:
San Giovanni di Dio

COPERTINA
ELABORATA
DA UN DISEGNO:
FRANCISCO
J. SANCHEZ-DALP

44



EDITORIALE

5 LE SFIDE ESISTONO PER ESSERE SUPERATE
di Fra Jesús Etayo Arrondo

L'INTERVISTA

6 SAN JUAN DE DIOS
raccontato da Francisco Benavides Vázquez
Direttore Archivio-Museo "Casa de los Pisas" a Granada

STEPBYSTEP

**8 UN POOL DI ESPERTI
PER IL FUTURO DELL'OSPEDALE**

CURIA

12 DEFINITORIO GENERALE A VIENNA
Corso per la professione solenne

12 PAPA FRANCESCO E I SUPERIORI MAGGIORI
di Silvia Farina

NEWS NEL MONDO

13 VIENNA

13 VISITA FRATERNA A NAMPULA

13 PROVINCIA AFRICANA E FONDAZIONE "DONNE PER L'AFRICA"

13 EMERGENZA FILIPPINE

13 11.100€ PER ACCRA

**13 CEI LA PASTORALE DELLA SALUTE
NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI**

UFFICIO EUROPEO

14 DA BRUXELLES A TANGUIÉTA
di Carlo Filippo Galasso

14 UN PARTENARIATO PER I SENZA TETTO
di Carlo Filippo Galasso

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

15 FEDE E CARITÀ
di Fra Luis Huarachi

NEWS

**16 NUOVA FONDAZIONE FATEBENEFRADELLI
PER LA RICERCA E LA FORMAZIONE**

17 NUOVO PIANO FORMATIVO AZIENDALE
di Sara Lanfredi

17 CENTRO APE

UN PO' DI STORIA

**18 SAN GIOVANNI DI DIO
NEL MUSEO "CASA DE LOS PISA" DI GRANADA**

IL CENTENARIO

18 CENTO ANNI CON BENEDETTO MENNI

SPAGNA

22 ASSISTENZA SOCIO SANITARIA IN SPAGNA
di Antonio Valverde Mariscal

BIOETICA

23 IL NUOVO COMITATO
di Maria Teresa Iannone e Veronica Fabiano

VOLONTARIO

24 AVOF: INTERVISTA A VALENTINA COSSARO

I QUADERNI DEL PRONTO SOCCORSO

**26 INTOSSICAZIONE: COME VIENE TRATTATA
IN PRONTO SOCCORSO**
di Massimo Manzi e Giovanni M. Vincentelli

SALUTE E SAPERE

28 PAPPILLOMA VIRUS
di Maurizio Rongioletti, Fabrizio Papa e Federico Baiocco

PRENDITI CURA DI TE

30 FOREIGN WOMEN CANCER CARE
di Tiziana Ragni Raimondi

VITA ALL'ISOLA

**30 UN DONO PER I NEONATI PREMATURI
DELL'ISOLA TIBERINA**

“ Amate nostro Signore Gesù Cristo
sopra tutte le cose del mondo,
chè per molto che lo amate, molto più Lui ama voi.
Abbiate sempre carità,
perchè dove non c'è carità
non c'è Dio,
anche se Dio
è in ogni luogo. ”



di FRA JESÚS
ETAYO ARRONDO
Prior General, O.H.

LE SFIDE ESISTONO PER ESSERE SUPERATE

IL 2014 VEDE LA CELEBRAZIONE, IN TUTTO L'ORDINE, DEI CAPITOLI PROVINCIALI. I PRIMI SI SONO CELEBRATI NELLA PROVINCIA AUSTRIACA E IN QUELLA OCCIDENTALE

D'EUROPA; QUINDI SI È PASSATI ALLE PROVINCE ASIATICHE E A QUELLA DELL'OCEANIA. IN SEGUITO SI CELEBRERANNO NEL RESTO DELLE PROVINCE D'EUROPA; POI IN QUELLE DELL'AFRICA E INFINE NELLE PROVINCE D'AMERICA.

Sono iniziati il 13 di gennaio, ed è previsto che si concluderanno tutti il 25 di luglio, con la Provincia Sudamericana Meridionale.

Come Superiore Generale presiederò tutti i Capitoli, e nelle diverse Province sarò accompagnato dal Consigliere Generale che è il responsabile della Regione, e nel caso dell'Asia-Pacifico e dell'America Latina dal Delegato Regionale.

In questa prima parte del sessennio abbiamo considerato opportuno che il Superiore Generale sia presente in tutti i Capitoli, per conoscere da vicino la realtà delle Province e allo stesso tempo per condividere un evento tanto importante con i Confratelli e i Collaboratori che vi parteciperanno.

I Capitoli Provinciali, così come quelli della Vice-Provincia Africana di San Riccardo Pampuri e delle Delegazioni Generali del Canada e del Messico, Cuba, Honduras e America Centrale, costituiscono un momento importantissimo per la vita e per il futuro delle Province, come indicano le Costituzioni dell'Ordine.

Si celebrano ogni quattro anni e in essi si valuta la vita della Provincia, si studia e si programma il suo futuro, secondo la realtà concreta di ogni demarcazione e le sfide che deve affrontare. Si eleggono inoltre le persone che assumeranno la responsabilità di guidare la Provincia per i prossimi quattro anni, in particolare il Superiore Provinciale e il suo Consiglio.

Non si tratta di un incontro di tipo tecnico, né l'obiettivo primario è l'elaborazione dei piani strategici.

E soprattutto una riunione per discernere ciò che lo Spirito del Signore chiede alla Provincia in questi momenti, per rimanere fedeli al carisma e alla missione dell'Ordine.

Il tema scelto per i Capitoli di quest'anno è:

“Vivere l'ospitalità con speranza e audacia”, in linea con quanto ci dice il Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: “Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!” (109).

Spero che la speranza e l'audacia siano più forti della delusione e della paura, affinché le Province, e di conseguenza tutto il nostro Ordine e la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, possano affrontare il futuro con determinazione e fedeltà alla nostra missione di ospitalità, ben oltre le difficoltà che possono esistere, che certamente non sono poche.

Con questa speranza e audacia vorrei che riuscissimo a fare dei progressi per il nostro Ospedale dell'Isola Tiberina.

Ci aiuti e ci benedica tutti il nostro Padre Fondatore, San Giovanni di Dio, del quale celebreremo la festa il giorno 8 marzo.



Nato a Montemoro-Novo, poco lontano da Lisbona, nel 1495, Giovanni di Dio - allora Giovanni Ciudad - trasferitosi in Spagna, vive una vita di avventure, passando dalla pericolosa carriera militare alla vendita di libri. Ricoverato nell'ospedale di Granada per presunti disturbi mentali legati alle manifestazioni "eccessive" di fede, incontra la drammatica realtà dei malati, abbandonati a se stessi ed emarginati e decide così di consacrare la sua vita al servizio degli infermi. Fonda il suo primo ospedale a Granada nel 1539. Muore l'8 marzo del 1550. Nel 1630 viene dichiarato Beato da Papa Urbano VIII, nel 1690 è canonizzato da Papa Alessandro VIII. Tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 viene proclamato Patrono degli ammalati, degli ospedali, degli infermieri e delle loro associazioni e, infine, patrono di Granada.

San Juan de Dios raccontato da Francisco Benavides Vázquez Direttore Archivio - Museo "Casa de los Pisas" Granada



L'INTERVISTA

8 marzo: San Juan de Dios

povero, ospitato contro la sua volontà nella stanza da letto di un palazzo, porta la sua coerenza ad un grado superlativo.

Tutti i suoi gesti sono gravati dalla coerenza di un uomo che lascia tutto per sentirsi libero e potersi donare agli altri.

Come lo vedono oggi i giovani?

Senza dimenticare che Giovanni di Dio si dedica agli altri certo della grandezza di Dio, i giovani d'oggi, per evidenti ragioni, si lasciano affascinare di più dall'altruismo e dalla umanità del Santo.

Quando tutta la nostra società punta sulla solidarietà, Giovanni di Dio si rivela come un modello inconfondibile che incarna, come nessun altro, i valori solidali. Non c'è dubbio che questo valore rappresenta il miglior punto di contatto con la gioventù per continuare a scavare nella profonda personalità di questo uomo.

Dopo tanto tempo, cosa ci resta di lui?

A noi resta la cosa più importante: le sue grandi opere. Questo è stato sottolineato fin dall'inizio (1585) dal suo primo biografo, Francisco de Castro. Oggi possiamo discutere sul suo paese di nascita, sulla sua razza... ma ciò che è indiscutibile è la forza trascendentale della sua vita e la sua generosità verso gli altri. Dopo aver sperimentato della sua vita l'essenziale, non fece un passo indietro. Non vacillò. Vivendo povero con i poveri trovò la felicità, la pienezza e la realizzazione.

A lei come laico, cosa le ha donato personalmente San Giovanni di Dio?

La mia vita da quasi venticinque anni è segnata da Giovanni di Dio. Tutto gira intorno a lui, vedo tutto attraverso la sua lente. Il mio dovere e la mia devozione è "raccontare" Giovanni di Dio in qualsiasi situazione. E credo che questo deve essere il segno distintivo di tutti i Collaboratori dell'Ordine: fare il nostro lavoro partendo da Giovanni di Dio.

Lei che conosce il patrimonio culturale dell'Ordine, perchè pensa che questo ci parli del Santo e del suo Ordine? Crede che attraverso il patrimonio artistico si può far conoscere San Giovanni di Dio?

I primi religiosi e tutti gli abitanti di Granada conobbero Giovanni di Dio in vita. Non ebbero la necessità che qualcuno raccontasse loro qualcosa di lui. Lo vissero in prima persona. Ma loro sono passati mentre lui è rimasto. Come possiamo trasmettere la conoscenza del nostro Santo se non attraverso testimonianze concrete? Gli oggetti ci raccontano cose. Le opere d'arte, i documenti, la musica, la letteratura... tutto quello che noi oggi consideriamo patrimonio culturale è ciò che ci consente di non perdere di vista ciò che è veramente autentico. Questa è l'attività principale che oggi spetta all'importante patrimonio culturale dell'Ordine: essere portatore dei principali valori di Giovanni di Dio e del suo Ordine attraverso il tempo, nonostante il suo scorrere.

Quali attività promuove l'Archivio Museo di San Giovanni di Dio per consentire la più ampia conoscenza tra i Collaboratori?

Oggi il museo si è convertito in uno strumento fondamentale per la divulgazione della figura di Giovanni di Dio e del lavoro dell'Ordine. Il Centro rappresenta il punto di incontro per i lavoratori che intendono approfondire le caratteristiche dell'identità dell'Ordine.

Attraverso l'archivio-museo aiutiamo a comprendere le chiavi della cultura dell'Ospitalità che si sono mantenute attraverso gli anni, quegli aspetti essenziali e trasversali che hanno dato continuità all'Ordine. Conoscendo la storia siamo in grado di illuminare il presente e proiettarsi nel futuro. Nel momento che stiamo vivendo, dove è molto numerosa la presenza dei laici nei centri a tutti i livelli, è più che mai necessario conoscere le nostre radici.

Cosa direbbe ai responsabili dei centri dell'Ordine, Superiori e Direttori Generali perchè incoraggino i Collaboratori a visitare i luoghi emblematici del Santo di Granada?

Visitare Granada e scoprire Giovanni di Dio seguendo i suoi passi, è un'esperienza viva che dovremmo tutti realizzare almeno una volta nella nostra vita. Granada è permeata dalla realtà e dallo spirito di questo uomo che ha dato vita al nostro Ordine. Giovanni di Dio sperimentò e sentì una profonda esperienza d'amore che si riversò soprattutto su coloro che incontrò a Granada. Questo è nell'aria: viviamolo.

(Traduzione di Veronica Fabiano)



Lei crede che San Giovanni di Dio sia abbastanza conosciuto?

Diffondere la conoscenza di San Giovanni di Dio è un compito che non deve darsi mai per concluso. Dal momento della sua morte le sue grandi opere e il suo essere di uomo Santo dedito agli altri si trasmisero di bocca in bocca dentro e fuori Granada.

Crede che Giovanni di Dio sia ancora un grande sconosciuto tra collaboratori dell'Ordine?

In effetti ci sono molti nuovi collaboratori che giorno dopo giorno entrano a far parte dei diversi centri dell'Ordine. Collaboratori che sono validi professionisti, esperti nella loro disciplina ma che, in molti casi, non hanno mai sentito parlare di Giovanni di Dio. Nelle università non c'è un insegnamento dedicato a quest'uomo. A questa mancanza formativa dovremo sopperire noi dell'Ordine.

Collochi Giovanni di Dio nel suo tempo...

Il secolo XVI è un periodo storico ricco di contrasti. Giovanni di Dio appare in quel momento portando una luce nella Chiesa di quel tempo.

È una persona convinta. Un seguace di Gesù che dopo un lungo percorso di discernimento, di incontri e scontri, decise di lasciare tutto per dedicarsi agli altri. Per occuparsi della "persona". Trasformando ogni giorno in una rinnovata occasione per garantire maggiore dignità alla "persona". Nasce nel 1495 in Portogallo e muore nel 1550 a Granada dopo aver dedicato gli ultimi dodici anni della propria vita ai più poveri e bisognosi.

Quali caratteristiche evidenzierebbe di quest'uomo?

In ognuno dei gesti quotidiani di Giovanni di Dio troviamo soltanto motivi per provare stupore e essere affascinati da lui. Se volessi tuttavia sottolineare una caratteristica, mi concentrerei sulla COERENZA. Credo che la sua genuinità e l'impegno quotidiano abbia risvegliato in coloro che lo hanno conosciuto una profonda devozione. Una volta lasciata la libreria ha chiaro qual'è l'obiettivo della sua vita: la persona che soffre. Quando rivendica per i malati dell'Ospedale Reale di Granada l'essenziale, quale il cibo e gli abiti, rimane fermo nelle proprie idee malgrado ponga in discussione il lavoro degli infermieri e degli assistenti.

Quando si scontra con il ricco Alonso Salazar chiedendo un'elemosina per seppellire un morto che giaceva sulla strada, dimostra tutta la sua coerenza. Quando nella piazza Bibarrambala si denuda per vestire i poveri fa una dimostrazione più che radicale della sua coerenza. E quando muore

Francisco Benavides Vázquez

Direttore dell'Archivio - Museo San Giovanni di Dio "Casa de los Pisas"; Vice - Direttore della Rivista Archivio Hospitalario; Laureato in Documentazione; Diplomato in Teologia; Diplomato in biblioteconomia; Master in museologia; Master in storia dell'arte e conservazione del patrimonio artistico; ha pubblicato diverse monografie e articoli su San Giovanni di Dio e sul suo patrimonio storico. Ha partecipato a numerose conferenze, workshop e corsi sugli elementi caratteristici dell'identità dell'Ordine Ospedaliero, Storia e aspetti biografici di San Giovanni di Dio.

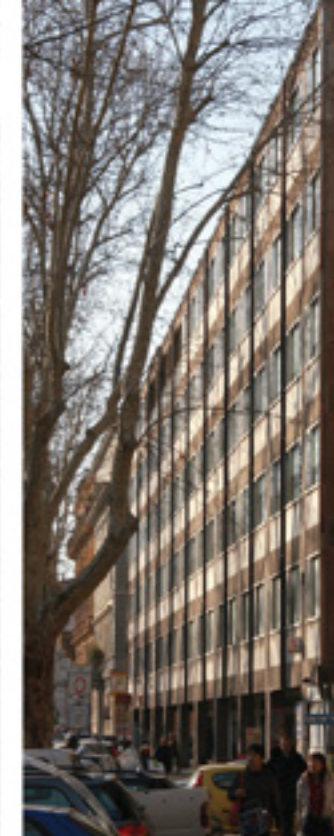
UN POOL DI ESPERTI PER IL FUTURO DELL'OSPEDALE

Chi sono?

**"Abbiamo
chiesto
loro di
presentarsi"**

La difficile situazione economico-finanziaria e operativa in cui l'Ospedale dell'Isola Tiberina si trova oramai da diverso tempo, ha spinto la Curia Generalizia dell'Ordine di San Giovanni di Dio, cui fa capo il Nosocomio, di curare direttamente e personalmente il risanamento della struttura. Una fase quanto mai necessaria e delicata, nella quale i Religiosi Fatebenefratelli hanno ritenuto opportuno avvalersi della consulenza di un pool di professionisti provenienti da strutture internazionali specializzate nella consulenza alle imprese, per la definizione e l'attuazione del piano indu-

striale e della manovra finanziaria. In particolare, allo Studio Bonelli Erede Pappalardo è stato affidato il coordinamento del progetto e gli aspetti legali ad esso correlati; al network KPMG, la definizione del piano industriale e la manovra finanziaria; al network PwC, la gestione e attuazione della ristrutturazione operativa. "Obiettivo del piano di risanamento - spiegano dalla Curia Generalizia - è assicurare, in piena continuità aziendale, gli standard d'eccellenza, ma soprattutto rilanciare la struttura per contrastare in modo efficiente e quanto più possibile condiviso con le parti interessate, l'esposizione debitoria che oggi grava sulla Struttura".



Bonelli Erede Pappalardo in numeri

- 5** uffici (Milano, Genova, Roma, Bruxelles, Londra)
- 57** soci
- oltre 300** professionisti
- 14** Professori Universitari
- oltre 120** persone di staff

"Bonelli Erede Pappalardo" è tra i principali studi legali italiani e annovera oltre 300 professionisti, con sedi a Roma, Milano, Genova, Bruxelles e Londra.

Bonelli Erede Pappalardo è in grado di assistere i propri clienti in tutti i principali settori del diritto societario e commerciale e della consulenza alle imprese anche in relazione a operazioni straordinarie quali fusioni e acquisizioni, diritto fallimentare e ristrutturazione del debito, diritto dei mercati finanziari (capital markets), diritto bancario, diritto dell'Unione europea e della concorrenza, contenzioso nazionale ed internazionale, diritto amministrativo, diritto tributario, diritto del lavoro e diritto della proprietà intellettuale.

Bonelli Erede Pappalardo non è soltanto uno dei maggiori studi legali indipendenti del nostro Paese, ma anche un'importante realtà a livello internazionale. La sua strategia si fonda sulla collaborazione con studi legali indipendenti di pari livello, in Europa e nel mondo.

Bonelli Erede Pappalardo è stato coinvolto nelle maggiori operazioni di ristrutturazione del debito in Italia ed ha una leadership riconosciuta nell'ambito di procedure d'insolvenza, accordi e piani di ristrutturazione del debito in Italia e all'estero. I professionisti dello Studio hanno ricoperto cariche di primo livello in commissioni legislative nazionali ed europee per le procedure d'insolvenza. Uno dei punti di forza dello Studio è la capacità di contribuire ad una soluzione stragiudiziale in contenziosi tra creditori e società in crisi. Bonelli Erede Pappalardo opera regolarmente nel settore sanitario, offrendo un supporto legale completo, a livello societario, bancario ed anti-

"Bonelli Erede Pappalardo non è soltanto uno dei maggiori studi legali indipendenti del nostro Paese, ma anche un'importante realtà a livello internazionale. La sua strategia si fonda sulla collaborazione con studi legali indipendenti di pari livello, in Europa e nel mondo."

trust, grazie a un team multidisciplinare formato dai migliori esperti nelle specifiche aree del diritto interessate.

Lo Studio è particolarmente attivo nelle ristrutturazioni finanziarie ed ha, infatti, recentemente seguito, fra gli altri, la ristrutturazione del debito della Fondazione Centro S. Raffaele del Monte Tabor e della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione.

Lo Studio è stato inoltre coinvolto nei finanziamenti in project financing dell'Ospedale di Mestre, dell'Ospedale di Legnano e degli Ospedali Toscani e attualmente sta assistendo il mandated lead arranger nella strutturazione del finanziamento dell'Ospedale di Treviso.

Bonelli Erede Pappalardo, con un team coordinato dal Partner Marco Passalacqua (in foto), si sta occupando della ristrutturazione dell'indebitamento dell'Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli di Roma e del coordinamento dell'advisory team per la definizione del piano industriale e della relativa manovra finanziaria volti a risanare il debito del nosocomio.



È uno dei principali Network di servizi professionali alle imprese, leader nella revisione e organizzazione contabile

abile, nella consulenza manageriale e nei servizi fiscali, legali e amministrativi. Il Network KPMG è attivo in 155 Paesi del mondo con oltre 155 mila professionisti. L'obiettivo di KPMG è quello di trasformare la conoscenza in valore per i clienti, per la propria comunità e per i mercati finanziari. Le società aderenti a KPMG forniscono alle aziende clienti una vasta gamma di servizi multidisciplinari secondo standard d'eccellenza omogenei a livello internazionale. Presente in Italia da oltre 50 anni, KPMG conta più di 3 mila professionisti, 168 Partner e 27 sedi sull'intero territorio nazionale. Con oltre 5 mila clienti ed un portafoglio completo di servizi che risponde alle necessità del mercato nazionale e internazionale, il Network KPMG è riconosciuto dal mercato come la più importante piattaforma di servizi professionali attiva in Italia.

Di cosa si occupa: KPMG è un network multidisciplinare di servizi professionali alle imprese. Le principali aree di servizio riguardano la revisione legale (Audit), i servizi di consulenza direzionale (Advisory), fiscali e legali (Tax&Legal). Nell'ambito dei servizi di financial advisory, KPMG opera con un team integrato di oltre 100 professionisti focalizzati sulle attività di Corporate Finance, Restructuring e Transaction Services, per garantire un supporto completo alle imprese nei processi di ristrutturazione industriale, ristrutturazione del debito, M&A Advisory e financial due diligence.

Esperienze nella Sanità: Il settore Healthcare rappresenta una delle priorità strategiche di KPMG a livello internazionale. Per questo motivo negli ultimi anni il network KPMG ha effettuato importanti investimenti per realizzare Centri di Competenza a livello globale favorendo la mobilitazione e lo scambio di esperienze e di know how in questo ambito. In Italia, KPMG è impegnata a supportare i piani di rientro dal disavanzo sanitario delle Regioni (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e Sicilia).

Obiettivi: Obiettivo principale del nostro incarico è assistere e supportare la proprietà ed i vertici aziendali in un processo di predisposizione di un piano industriale propedeutico alla realizzazione di una ipotesi di manovra finanziaria atta alla ristrutturazione/rimodulazione del debito esistente dell'ospedale generale San Giovanni Calibita - Fatebenefratelli. Attuale sfera di azione all'interno dell'Ospedale: Assistenza al management in un'attività di due diligence contabile volta a definire la situazione patrimoniale di partenza dell'esercizio 2013 del Fatebenefratelli per il successivo sviluppo del Piano Industriale.

Supporto al Management aziendale nella predisposizione del Piano Industriale del Fatebenefratelli in un orizzonte temporale pluriennale (2014 - 2017) propedeutico alla definizione delle logiche di ristrutturazione/rimodulazione del debito esistente e di sostenibilità finanziaria.

È uno dei principali Network di servizi professionali alle imprese, leader nella revisione e organizzazione contabile

BONELLI
EREDE
PAPPALARDO
STUDIO LEGALE



PWC
in numeri

In **157** Paesi

184.000
professionisti

3.400
professionisti
in Italia

21
Sedi in Italia

pwc è il più grande network di servizi professionali multidisciplinari rivolti alle imprese e alle istituzioni pubbliche. Nel mondo, il network PwC opera in 157 Paesi con oltre 184 mila professionisti di cui 3.400 in Italia in 21 città. In Italia, PwC svolge servizi di revisione e organizzazione contabile, di consulenza direzionale, di consulenza fiscale e legale, di corporate finance e di supporto alle transazioni di finanza straordinaria (due diligence e supporto alle quotazioni in Borsa). PwC è "industry focused" ed ha una profonda conoscenza del settore sanitario, in cui occupa una posizione di leadership ventennale: è consulente del Ministero, delle più importanti Regioni Italiane per i piani di rientro finanziario (fra cui la Regione Lazio) e di moltissime ASL e Ospedali. PwC assiste, e ha assistito nel recente passato, diversi Gruppi Ospedalieri privati in operazioni di Turnaround e Ristrutturazione. Per il risanamento dell'Ospedale Fatebenefratelli, PwC è il Chief Restructuring Office, cioè il garante del fatto che le diverse funzioni aziendali attuino la ristrutturazione industriale e finanziaria. PwC ha messo in campo, in modo integrato, tutte le competenze professionali necessarie (specialisti di sanità, ristrutturazioni finanziarie e relazioni sindacali), per raggiungere gli obiettivi di riequilibrio della gestione operativa e finanziaria. A tal fine, le azioni che saranno identificate e realizzate includeranno fra l'altro: la riduzione dei costi di gestione dell'Ospedale e l'incremento dei ricavi da attività privata, con pragmatiche modalità di intervento sui temi operativi e sui loro risvolti economico-finanziari; eventuali interventi sull'organizzazione del lavoro, nel rispetto della normativa di settore, con la garanzia di mantenere e migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie. La nomina di PwC risponde alle esigenze di professionalità, esperienza ed indipendenza indispensabili in questa fase delicata dell'Ospedale.

È il più grande network di servizi professionali multidisciplinari rivolti alle imprese e alle istituzioni pubbliche. Nel mondo, il network PwC opera in 157 Paesi

KPMG
in numeri

In **155** Paesi

155.000
professionisti

Da oltre **50**
anni in Italia

3.000
Professionisti
in Italia

168 Partner

27 Sedi
in Italia



CORSO IN PREPARAZIONE alla Professione Solenne 2014

Subito dopo l'estate, la Curia Generalizia ospiterà il 15° Corso in preparazione alla Professione Solenne per i giovani Confratelli che stanno realizzando il loro percorso formativo nell'Ordine, e che sono prossimi alla professione solenne. Quest'anno le adesioni sono state molte: sono ben 36 i Confratelli Scolastici, provenienti da ogni parte del mondo, che verranno a Roma.

Il corso è articolato in due parti: la prima, a Roma di circa un mese, prevede conferenze, lavori di gruppo e riunioni plenarie; celebrazioni liturgiche, momenti dedicati alla preghiera e alla riflessione personale e di gruppo. La seconda, di una settimana a Granada, in Spagna, dove i Confratelli ripercorreranno il cammino di San Giovanni di Dio.

Il Corso costituisce un'opportunità offerta ai Confratelli Scolastici, per approfondire la loro formazione, vivere una vera esperienza spirituale di ospitalità e per conoscere meglio le diverse realtà dell'Ordine, aiutandoli così a consolidare la loro vocazione al termine di un processo di formazione e di discernimento durato diversi anni, che li porterà a compiere un passo decisivo per la loro vita, cioè quello della professione solenne.

Non mancheranno momenti di svago e di riposo, così come la possibilità, per chi lo volesse, di avere un colloquio personale con il Consigliere Generale responsabile della Formazione.



DEFINITORIO GENERALE

La riunione di inizio anno del Definitorio Generale si è tenuta questa volta presso l'Ospedale di Vienna, appartenente alla Provincia Austriaca, che è stata la prima a celebrare il proprio Capitolo Provinciale 2014.

Nel corso dell'incontro è stata fatta una valutazione dell'anno appena trascorso, con l'esame dei vari temi e delle situazioni particolari nell'Ordine. Si è parlato nel dettaglio dell'operato delle varie Commissioni istituite in quest'ultimo anno, e dell'esito delle Visite Canoniche realizzate alle Case dell'Ordine.

Riguardo al piano-programmazione per il 2014, il Definitorio Generale si è concentrato soprattutto sulla celebrazione dei Capitoli Provinciali, che si protrarranno fino al mese di luglio: tutti i Capitoli saranno presieduti dal Padre Generale, che nell'occasione sarà accompagnato da un Consigliere Generale.

Al termine dei Capitoli si terrà a Roma, presso la Curia Generalizia, la riunione dei Superiori Maggiori, cioè dei nuovi Provinciali eletti, mentre nel mese di dicembre, sempre a Roma, è previsto l'incontro dei Segretari Provinciali e dei responsabili del Patrimonio Artistico dell'Ordine. Questi due incontri sono di particolare importanza, poiché si riuniranno per la prima volta i nuovi Superiori e i nuovi Segretari eletti nel corso dei Capitoli Provinciali.

Sarà un'occasione per definire la linea di animazione e di governo delle Province per i prossimi quattro anni.

PAPA FRANCESCO

E I SUPERIORI MAGGIORI

Anche quest'anno l'Assemblea Generale dell'USG, l'Unione dei Superiori Generali, a cui ha partecipato anche Fra Jesus Etayo, Padre Generale dei Fatebenefratelli, si è conclusa con un incontro con il Pontefice.

Niente discorsi già preparati, ma un colloquio fraterno e cordiale fatto di domande e risposte che hanno approfondito molti aspetti della vita religiosa e dei problemi connessi. Il Papa ha sottolineato come sia cambiata la geografia della vita religiosa e che ci sono Chiese giovani che danno frutti nuovi, con vocazioni abbondanti. Ha quindi insistito sulla formazione che deve riguardare quattro aspetti: spirituale, intellettuale, comunitaria e apostolica.

L'obiettivo della formazione è l'essere formati per il popolo di Dio. Bisogna pensare al «popolo fedele di Dio».

Salutando i 120 Superiori Generali presenti, il Papa ha lasciato l'aula dicendo: «Vi ringrazio per questo atto di fede che avete fatto in questa riunione. Grazie, per quello che fate, per il vostro spirito di fede e la ricerca del servizio. Grazie per la vostra testimonianza, per i martiri che date alla Chiesa e anche per le umiliazioni per le quali dovete passare: è il cammino della Croce».



NEWS

NEL MONDO



VISITA FRATERNA A NAMPULA

Fra Pascal Ahodegnon ha visitato il centro dell'Ordine a Nampula, in Mozambico. È stata una visita fraterna che prevedeva diversi incontri, per promuovere la collaborazione dell'Ordine con l'amministrazione pubblica e le autorità socio-sanitarie di Nampula. Gli incontri sono stati positivi per la definizione delle nuove strategie sanitarie, destinate a un servizio efficiente in favore dei poveri, dei bisognosi e degli ammalati.

VIENNA

Il Definitorio Generale ha tenuto la prima riunione dell'anno a Vienna, nella Provincia Austriaca, dal 7 al 10 gennaio, una lieta coincidenza con la celebrazione dei 400 anni di fondazione dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Vienna. In questo ospedale lavorano circa 800 collaboratori e collaboratrici; il 75% in ambito medico e assistenziale. Nel 2013 hanno ricevuto cure e assistenza circa 32.500 pazienti ospedalizzati e sono stati garantiti 133.000 accessi ambulatoriali.



PROVINCIA AFRICANA E FONDAZIONE "DONNE PER L'AFRICA"

Accordo di Collaborazione tra Provincia Africana di Sant'Agostino e Fondazione Donne per l'Africa con l'obiettivo comune di promuovere la salute delle donne nel continente africano. Questa collaborazione inizierà nel St. Joseph's Catholic Hospital di Monrovia (Liberia).



EMERGENZA FILIPPINE

Il ciclone Haiyan ha devastato le Filippine. I Fatebenefratelli della Provincia Romana presenti nelle Filippine con due Centri - il St. John of God Charity Polyclinic a Manila e il San Riccardo Pampani Center ad Amadeo-Cavite - stanno offrendo assistenza alla popolazione che ha bisogno di aiuto assieme alle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù. Anche l'A.F.M.A.L. ha risposto prontamente all'emergenza, inviando nelle Filippine medicinali, materiale sanitario e supporto medico alle strutture sanitarie.

11.100€ PER ACCRA

Max Kuchler, Chef de Cuisine dell'Ospedale di Vienna, ha organizzato un mercatino natalizio di beneficenza. Grazie alla vendita dei dolci sono stati raccolti ben 7.005 euro; altri 2.735 euro con la vendita di marmellate e torte fatte in casa ed ulteriori 1.360 euro sono stati ricavati con offerte di amici e sostenitori. In totale 11.100 euro per la realizzazione del Centro comunitario di Salute ad Accra, in Ghana.



CEI LA PASTORALE DELLA SALUTE NELLE PERIFERIE ESISTENZIALI

Si terrà ad Abano Terme (PD) 9/11 giugno 2014 il XVI Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Diocesani per la pastorale della salute, delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute. Per info: www.chiesacattolica.it



CON IL DIABETE SI PUÒ

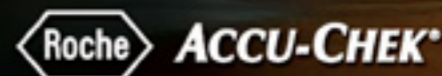
Il percorso verso un corretto stile di vita: prevenzione e terapia della malattia diabetica

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Venerdì 9 - 16 - 23 - 20 - 30 maggio e 6 giugno dalle ore 14.30 alle 16.30

**Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - 3° Piano
Centro San Benedetto Menni
Lungotevere Cenci, 5
Per prenotazioni: 06.5818895
www.fondazionefatebenefratelli.it**

Per la realizzazione del percorso si ringrazia



Vienna!



Da Bruxelles a Tanguiéta

Il direttivo dell'associazione umanitaria Chaine de l'Espoir (Catena della Speranza)

ha ricevuto venerdì 29 novembre 2013 presso la propria sede a Bruxelles Fra Fiorenzo Priuli, direttore dell'Ospedale dell'Ordine a Tanguiéta (Benin), e il dott. Carlo Galasso, responsabile dell'ufficio Hospitality Europe. L'associazione si impegna ad assicurare cure negli ospedali pediatrici del terzo mondo, e in particolare ai bambini affetti da malformazioni cardiache e ortopediche.

Tra le varie sedi dove la "Catena della Speranza" porterà il suo aiuto nei prossimi anni vi è anche l'ospedale dei Fatebenefratelli a Tanguiéta (Benin). Infatti, i volontari dell'associazione si recheranno per due volte all'anno presso l'ospedale dell'Ordine diretto da Fra Fiorenzo al fine di apportare un contributo materiale e un sostegno professionale per rispondere ai bisogni medico-chirurgici e ortopedici dei bambini del Benin. L'incontro si è rivelato molto proficuo e utile grazie anche alla partecipazione di medici e professionisti provenienti dalle principali cliniche di Bruxelles e facoltà di medicina e chirurgia delle università del Belgio. Sono state inoltre pianificate delle attività congiunte per l'elaborazione di progetti finanziabili dalle istituzioni amministrative del Belgio e dell'Unione Europea.

UN PARTENARIATO EUROPEO DELL'ORDINE PER I SENZA TETTO

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO SI È TENUTA A MARSIGLIA LA RIUNIONE PRELIMINARE PER L'ORGANIZZAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO IN FAVORE DEI SENZATETTO PROMOSSO DALL'UFFICIO DELL'ORDINE OSPEDALIERO A BRUXELLES.

Oltre al dott. Carlo Galasso, responsabile dell'ufficio europeo, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle quattro strutture di accoglienza per senzatetto ed emarginati coinvolte nell'iniziativa: i Servizi Sociali di Barcellona, il Centro di accoglienza di Marsiglia, la Casa Olallo di Londra e l'Asilo Notturmo di Brescia. Sono state definite le date dei primi incontri europei e puntualizzati i temi e obiettivi da sviluppare attraverso il progetto finanziato la scorsa estate dalle agenzie della Commissione Europea.

Nel corso del 2014 verranno organizzati gli incontri in Spagna (inizio aprile) e Francia (fine settembre), mentre nel 2015 saranno Londra e Brescia ad ospitare le altre riunioni. Le attività saranno coordinate dai collaboratori del centro di Barcellona e avranno come obiettivo la definizione di un piano d'azione comune per rispondere alle nuove difficoltà e povertà sociali che la crisi economica ha generato in Europa ed a cui le strutture dell'Ordine intendono dare una risposta adeguata ed efficace.



GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

L'11 febbraio, per noi che lavoriamo per i malati, è una data importante e significativa perché celebriamo, in unione con tutta la Chiesa, la Giornata Mondiale del malato

di FRA LUIS HUARACHI
Servizio Pastorale



FEDE E CARITÀ

"Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1Gv. 3, 16)

Quest'anno il tema è: "Fede e Carità: anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Papa Francesco dice nella sua lettera, riferendosi a questa giornata: "Mi rivolgo alla chiesa e in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente". Ecco l'invito rivolto a tutti noi a riconoscere Gesù in ogni persona ammalata. Celebrare questa giornata è dimostrare al mondo che la sofferenza ha un significato, celebrare la giornata del malato è celebrare la vita, la parte fragile della vita, che dobbiamo curare e accompagnare fino alla fine. Questa celebrazione ha come obiettivo sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi.

In questo giorno dobbiamo tenere presente, nel nostro lavoro ospedaliero, due valori importanti: la fede e la carità, entrambe importanti nell'approccio verso i malati. Quando questi due valori sono presenti, gli operatori sanitari passano dal concentrarsi sulla malattia, al concentrarsi sulla persona ammalata, attuando un modello più umano e più evangelico, perché ogni volta che ci troviamo davanti a una persona inferma, non ci troviamo solamente davanti a una parte del corpo sofferente, ma bensì ad un essere umano che ha una famiglia, una vita sociale, che ha un rapporto con Dio: essenzialmente siamo di fronte a una persona, la quale ha bisogno di essere aiutata, curata, accompagnata, orientata, sostenuta; ed è per questo che la carità e la fede sono valori che si devono mettere in pratica sempre. Perché ci aiutano a non dimenticare mai che il malato conserva sempre il suo valore di persona, anche nelle situazioni estreme, con la sua inviolabile dignità di essere umano e di figlio di Dio. Dedicare questa giornata alla riflessione ed alla preghiera per le persone ammalate è anche l'occasione per sensibilizzare il mondo sulla sofferenza, dimostrando che esistono uomini e donne che vivono, con estrema tenerezza, l'invito del Papa, quello, cioè, di dedicare la vita ai fratelli. Ed è anche un giorno di riconoscenza e di valorizzazione, di ringraziamento verso tutti coloro che si prendono cura degli ammalati.

In ospedale, avendo aderito alla celebrazione di questa giornata, abbiamo attuato diverse attività programmate dal servizio pastorale, con la collaborazione delle comunità religiose presenti nell'ospedale e dell'associazione di volontariato: nella mattinata siamo passati per ogni reparto salutandoli i malati e offrendo loro un piccolo pensiero insieme alla preghiera da recitare per questa occasione, ma il momento più importante della giornata si è svolto con la celebrazione della solenne Eucaristia, celebrata nella chiesa grande, con la partecipazione dei malati, dei familiari, del personale, dei volontari, delle suore, dei frati e dei tanti amici sempre presenti.

Per il nostro ospedale è una giornata particolare, perché viviamo questo evento ovunque; nei vari reparti, il carisma dell'ospitalità che San Giovanni di Dio ci ha lasciato, viene sentito e vissuto: l'umanità, il rispetto, l'accoglienza, la spiritualità, cosicché possiamo dire che l'invito del Papa diventa vivo in ogni gesto del personale verso i malati. San Giovanni di Dio ci ha dato testimonianza, ci ha lasciato un carisma e ci ha indicato uno stile, un modo di apprezzare che da cinque secoli a questa parte va sotto il nome di Ospitalità.

Questa è, infatti, l'identità dell'Ospedale Fatebenefratelli, questa è la sua risorsa e la sua forza, e di questo dobbiamo essere orgogliosi.

ORGANIGRAMMA

Presidente *Fra Giampietro Luzzato*
 Segretario Generale *Rag. Antonio Franco Maccallini*
 Direttore scientifico *Prof. Paolo Maria Rossini*
 Direttore delle attività formative *Dott.ssa Sara Lanfredi*

Componenti Consiglio d'Amministrazione:
Fra Rudolf Knopp
Fra Angel López
Prof. Raffaella Docimo
Dott. Massimo Bufacchi



NUOVA FONDAZIONE FATEBENEFRADELLI per la ricerca e la formazione

Si è insediato lo scorso 29 gennaio il Consiglio d'Amministrazione della nuova Fondazione Fatebenefratelli per la ricerca e formazione sanitaria e sociale, composta dalle due divisioni FIF e AFaR. Presidente è Fra Giampietro Luzzato. Ambito di azione della Divisione FIF è la formazione, con l'obiettivo di promuovere iniziative di carattere didattico, culturale, scientifico dirette alla formazione e/o all'aggiornamento professionale del personale operante nel settore delle scienze mediche

nelle Case dell'Ordine nonché di enti o istituzioni diversi, sia sul territorio nazionale che estero; progettare, promuovere, realizzare e coordinare riunioni e giornate di studio, congressi, seminari, iniziative inerenti la Formazione Continua in Medicina (ECM), formazione residenziale, formazione a distanza (FAD) e formazione sul campo (FSC); promuovere corsi universitari, istituire e coordinare scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento post-universitario, in Italia e all'estero, adeguandone i criteri organizzativi alle disposizioni legislative dei vari paesi, organizzare e gestire collegi e convitti

per studenti e frequentatori delle scuole e dei corsi; collaborare con enti pubblici e privati, italiani e stranieri, e con istituzioni internazionali aventi analoghe finalità, offrendo le proprie competenze in materia di formazione in campo sanitario. La Divisione AFaR si occuperà della ricerca scientifica sanitaria, al fine di svolgere attività di ricerca traslazionale in stretto collegamento con le attività di ricovero e cura svolte all'interno del nostro Ospedale e delle altre strutture dell'Ordine, valorizzando l'approccio assistenziale dei Fatebenefratelli fondato sul rispetto e sulla solidarietà attiva con le persone malate; applicando le scienze umane alla sanità, individuando e rendendo operanti criteri di assistenza globale atti a migliorare i livelli qualitativi degli interventi terapeutici nel rispetto della più efficiente gestione delle risorse impiegate; promuovendo il trasferimento delle conoscenze acquisite verso altre istituzioni di ricovero e cura, verso il personale, in un'ottica di aggiornamento e formazione permanente; promuovendo, in collaborazione con altri enti, progetti sperimentali nelle materie rientranti nell'oggetto sociale.

La parola al Presidente



La scelta di creare la Fondazione Fatebenefratelli, fusione tra FIF e AFaR, nasce prima di tutto da un'esigenza di riduzione dei costi, a questo si aggiunge il vantaggio che non si tratta più di una fondazione a carattere internazionale, quale era la FIF, ma di una fondazione propria dell'Ospedale, con la quale questo ha stipulato una convenzione. Alla divisione FIF è affidata la formazione aziendale nell'ottica di un aggiornamento continuo degli operatori dell'isola al fine di garantire servizi sempre di maggior qualità, nonché l'attività di Provider ECM da promuovere anche all'esterno in modo da incentivare sempre più la collaborazione con altri ospedali ed enti vari. Alla divisione AFaR è affidata tutta l'attività di ricerca al fine di promuovere sempre più questo aspetto all'interno del Nosocomio e di ampliare gli ambiti di studio, nonché favorire collegamenti con altri centri di ricerca in Italia e all'estero, in linea con quel percorso che l'Ospedale ha intrapreso già qualche anno fa per essere riconosciuto dal Ministero della Salute quale Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico.

NUOVO PIANO FORMATIVO AZIENDALE

di **SARA LANFREDI** *Direttore per l'attività formativa Divisione FIF*

Anche per l'anno 2014 l'Ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina ha affidato alla Divisione FIF della Fondazione Fatebenefratelli per la ricerca e la formazione sanitaria e sociale, la programmazione ed erogazione del piano formativo aziendale rivolto a tutti gli operatori del

Nosocomio. In particolare, quest'anno, l'azienda erogherà le attività formative ritenute "obbligatorie e urgenti" e metterà i collaboratori in condizione di poter partecipare a tali iniziative. L'Accordo del 21 dicembre 2011 tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per la formazione, prevede infatti che tutti i lavoratori frequentino un corso di formazione generale di 4 ore erogate in e-learning, seguito da uno di formazione specifica di 12 ore in aula. Per i preposti invece le ore in aula dovranno essere 20.

Per questo 2014, la FIF organizzerà inoltre nuove edizioni di corsi per addetti anti-incendio secondo le indicazioni che riceverà dal Servizio di Protezione e Prevenzione dell'Ospedale, e un corso sulle radiazioni ionizzanti in modalità blended. Questo vuol dire che c'è una prima fase Fad di auto apprendimento ai quali gli iscritti al corso potranno accedere attraverso il portale internet dell'Ospedale, e una seconda fase di verifica attraverso un colloquio con il servizio di Fisica dell'Azienda. I collaboratori tenuti a frequentare il corso riceveranno invito formale da parte della Direzione Generale con specificate le modalità organizzative.

Oltre questi, la FIF organizzerà anche corsi di BLS-D, BLS ostetrico, rianimazione neonatale, aggiornamenti in materia di privacy, corsi finalizzati al mantenimento della certificazione di qualità, corsi di risk management e un corso sulle infezioni ospedaliere. Su mandato del Padre Priore, ci sarà anche un corso per i volontari dell'AVoF. Prosegue inoltre il corso di umanizzazione a cui sono invitati a partecipare tutti i collaboratori. Nell'ambito della formazione aziendale, la FIF, sta infine collaborando con i medici dell'Ospedale per reperire sponsorizzazioni da poter indirizzare alle iniziative formative rivolte al personale.



12 MARZO 2014 NEOPLASIE DELLA PROSTATA

END RESULTS E MODELLI ORGANIZZATIVI

La radioterapia è efficace ma non priva di effetti collaterali, da qui l'importanza che il paziente venga valutato all'interno di una "Prostate Cancer Unit". Iniziativa del dott. Luca Marmioli, Direttore della UOC di Radioterapia.

22 MARZO 2014 CORSO BASE DI MEDICINA PALLIATIVA

Il Corso vuole fornire gli elementi per un'etica della cura, portando il concetto di palliativismo ad affiancare la vita e non solo i momenti estremi della malattia. Iniziativa del dott. Fulvio Tomaselli Presidente della Società di Medicina Estetica Palliativa.

29 MARZO 2014 LA PERSONA CON IL DIABETE E...

Fornire alle figure che partecipano alla gestione del paziente diabetico un background comune su fisiologia della malattia e possibilità terapeutiche, per un controllo metabolico che riduca il rischio di complicanze d'organo. Iniziativa della dott.ssa Simona Frontoni Direttore della UOC di Endocrinologia, Diabetologia e Malattie Metaboliche.

CENTRO APE

Il Centro A.P.E. (Accoglienza Persone Esposte), attivo da Novembre 2011, offre supporto psicologico, sociale, medico e legale alle persone vittime di violenza, maltrattamenti e stalking.

Il modello di intervento utilizzato dall'équipe del Centro A.P.E. si pone l'obiettivo di comprendere e rispondere al problema della violenza nella sua complessità e delle conseguenze che ne derivano sulla vita della persona. L'équipe effettua una valutazione multidimensionale (colloqui individuali con l'assistente sociale, la psicologa e il medico) per analizzare e comprendere la situazione nella sua complessità per proporre alla persona l'intervento più idoneo per affrontare le diverse problematiche conseguenti alla violenza subita.

Lo strumento di lavoro prioritario di cui l'équipe si avvale è il "gruppo" in quanto offre la possibilità di rispecchiarsi e confrontarsi sulle proprie emozioni, difficoltà, strategie per affrontare le ripercussioni della violenza, attivare le risorse e stimolare capacità progettuali. Il percorso di gruppo si articola in incontri quindicinali della durata di circa 2 ore per un arco di tempo che varia da 8 a 10 incontri.

L'équipe, inoltre, offre agli utenti spazi individuali e di verifica dell'intervento integrato effettuato e, qualora necessario, anche prestazioni legali (di consulenza e/o di assistenza) messe a disposizione dalla Fondazione Doppia Difesa Onlus. Il 4 Dicembre scorso il Centro A.P.E. ha realizzato in collaborazione con l'Associazione Athenaeum N.A.E. una giornata formativa dal titolo "Contro la violenza educativa all'affettività" rivolta a circa 300 studenti di istituti superiori per sensibilizzare ed informare su come "sane" relazioni affettive prevengano comportamenti violenti.

Orari di apertura del Centro: lunedì e giovedì ore 9.00 - 13.00

Gli operatori ricevono previo appuntamento telefonico. Tel. 06.68370440 E-mail: centroape@fatebenefratelli-isolatiberina.it Sito internet: www.fatebenefratelli-isolatiberina.it

L'immagine ispano - americana di SAN GIOVANNI DI DIO NEL MUSEO "CASA DE LOS PISA" DI GRANADA

È noto a tutti che poco dopo la morte di San Giovanni di Dio, i Religiosi dell'Ordine impegnati nel continuare il suo lavoro, si diffusero in America e nelle Filippine per portare avanti il proprio impegno anche nel Nuovo Mondo. Uno dei compiti consisteva nel diffondere la devozione a Juan Ciudad attraverso immagini e incisioni.

Quest'attività, unita alla buona fama ottenuta dai Religiosi attraverso il loro difficile lavoro di assistenza, farà sì che gli abitanti dell'America considerino il Santo come uno di loro e questo favorirà la creazione di un'iconografia americana di San Giovanni di Dio. Ciò permetterà alle popolazioni autoctone di identificarsi nel culto del Santo inserendo nell'iconografia tratti fisici, abbigliamento, paesaggi... propriamente americani.

Nell'iconografia americana di San Giovanni di Dio si distinguono due tipologie: i cicli agiografici e le opere autonome. I primi narrano, da un punto di vista cronologico, le principali scene della vita del Santo ispirate alla serie di incisioni che illustrarono le grandi biografie barocche. Le opere raccontano scene immaginate della vita di San Giovanni di Dio, dovute più alla creatività degli artisti, con un alto contenuto devozionale, poco collegate alle creazioni europee.

L'Archivio-Museo San Giovanni di Dio "Casa de los Pisa", situato nella città spagnola di Granada, ai piedi della collina dell'Alhambra, conserva tra le sue opere, una ricca collezione di immagini latino-americane ospitata nella sala nota come "Sala delle Missioni". La maggior parte delle opere sono rappresentazioni del Santo, altre riguardano temi diversi, soprattutto mariani e cristologici, realizzati con una vasta gamma di materiali, che vanno dall'avorio al rame, passando per materiali più tradizionali come il legno e la tela. Tutte le opere sono donazioni fatte all'Ordine di San Giovanni di Dio durante le diverse epoche.

In questo articolo analizzeremo tre opere singolari del museo, due dipinti e una scultura, il cui studio ci serve per conoscere i principali tratti che definiscono l'immagine ispano-americana di San Giovanni di Dio.

Allegoria della Carità.

Anonimo di Cuzco, seconda metà del secolo XVII. San Giovanni di Dio viene raffigurato in primo piano mentre, con il sangue che sgorga dal suo petto, alimenta un malato. Immagine di grande carattere eucaristico in cui il Santo imita lo stesso Gesù. Nel margine superiore sinistro sono rappresentate tre figure femminili, che identifichiamo: con la virtù teologale della Fede perché nella sua iconografia tradizionale ha gli occhi coperti e porta un calice nella mano destra; con l'allegoria dell'America, rappresentata da una donna che indossa tre piume e con l'allegoria della Ricchezza, una donna che porta



di **JOSÉ MARIA VALVERDE TERCEDOR**
Laureato in Storia dell'Arte Università di Granada, 2010
Mater: Storia dell'Arte. Conoscenza e tutela del Patrimonio.
Università di Granada, 2011

sul capo corone imperiali e di alloro mentre pone sulla testa del Santo una corona di spine.

San Giovanni di Dio con il Bambino Gesù tra le braccia. Anonimo di Cuzco, seconda metà del secolo XVII.

Questa scena si svolge a metà strada tra l'incontro di Juan Ciudad con Gesù Bambino in Gaucin, il miracolo della Vergine di Guadalupe e la conversione di Domenico Fical.

Vestito con l'abito dell'Ordine, ci viene presentato in un paesaggio naturale bucolico tipicamente americano.

La singolarità di questo dipinto sta nel modo con cui viene portato Gesù Bambino, sulla sua spalla e non tra le sue braccia o per mano come avviene di solito, ricordando così le rappresentazioni di San Cristoforo.

Senza dubbio, la motivazione che ha spinto gli artisti americani a realizzare questa iconografia risiede nella conoscenza delle stampe europee su San Cristoforo, che sono state considerate dagli artisti un buon modello per rappresentare Juan Ciudad.

Allo stesso tempo ha potuto influire la conoscenza delle opere di Montañés e della sua cerchia, presenti in America Latina. Non dobbiamo infatti dimenticare che questo autore è il creatore di una delle rappresentazioni più celebri del Patrono dei viaggiatori, che si trova nella Chiesa Collegiata del Divino Salvatore di Siviglia.

San Giovanni di Dio come Patriarca e Fondatore.

Anonimo di Cuzco, seconda metà del XVII secolo. Siamo di fronte ad un interessante scultura di legno policromo di piccole dimensioni, legata alla devozione, alla preghiera personale, utilizzata per l'apostolato della fede in virtù delle sue piccole dimensioni.

Nel caso specifico, questa scultura presenta la singolarità di essere un'immagine-reliquario perché conserva al suo interno le reliquie di San Giovanni di Dio. Allo stesso tempo, pensiamo che potesse servire per raccogliere le offerte per sostenere gli ospedali, durante le processioni per la venerazione del Santo che erano molto comuni in America Latina il giorno 8 di marzo, giorno di San Giovanni di Dio. Mediante l'analisi di queste opere abbiamo voluto esprimere attraverso questa piccola "mostra" la ricchezza simbolica delle immagini di San Giovanni di Dio in America.

Non dobbiamo dimenticare che ci sono altre rappresentazioni del Santo molto diffuse nelle terre ispano-americane, come nel caso di San Giovanni di Dio penitente oppure che trasporta un malato con l'aiuto di San Raffaele.

(Traduzione di Veronica Fabiano)

100 ANNI CON BENEDETTO MENNI



FRA ALAIN-SAMUEL JEANCLER
SUPERIORE PROVINCIALE DI FRANCIA



Sono passati cento anni dalla morte di San Benedetto Menni. Cosa ricorda l'Ordine oggi in modo particolare della vita di questo Santo religioso dei Fatebenefratelli?

L'Ordine è riconoscente al Confratello San Benedetto Menni per aver restaurato la presenza della nostra Istituzione in Portogallo, in Messico, ma soprattutto a Granada (Spagna), luogo in cui San Giovanni di Dio aveva dato inizio alla sua opera nel XVI secolo. San Benedetto Menni ha donato all'Ordine e alla Chiesa una Congregazione di Suore che ha trasmesso il carisma dell'Ospitalità soprattutto nella cura e nell'assistenza ai malati psichiatrici. Cento anni dopo la sua morte, San Benedetto Menni è

più che mai vivo e presente attraverso le sue opere e le persone che, seguendo il suo esempio, si prendono cura dei poveri e dei malati. Non dimentichiamo poi che molto spesso nelle strutture dell'Ordine i servizi di psichiatria sono dedicati proprio a questo nostro Santo.

In quest'anno 2014, che vede la celebrazione dei Capitoli Provinciali con il tema «Vivere l'ospitalità con speranza e audacia», l'esempio di San Benedetto Menni è più che mai presente in quanto proprio l'ospitalità, la speranza e l'audacia hanno caratterizzato l'intera esistenza di questo nostro Confratello, che malgrado le prove e le difficoltà, ha sempre cercato di cogliere i bisogni del suo tempo, essendo creativo, innovativo e ispirato dalla carità di Cristo, riponendo tutta la propria forza e il proprio coraggio in Dio. Commemorando questo avvenimento, vogliamo onorare e far conoscere quest'uomo eccezionale, grande figura dell'ospitalità. Per tutti noi, Confratelli, Suore e Collaboratori delle due Congregazioni, egli è un uomo con un cuore senza confini, che ci indica la strada da seguire per reinventare l'ospitalità.

DINAN 22-25 APRILE 2014

Ormai prossimi alla Cerimonia di apertura del Centenario di San Benedetto Menni, abbiamo intervistato Fra Alain-Samuel Jeancler, Superiore della Provincia Francese dell'Ordine di San Giovanni di Dio, e Suor Andrea Calvo, Consigliera Generale dell'Ordine delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, protagonisti nell'organizzazione della manifestazione. La Cerimonia si terrà a Dinan, borgo medievale della Bretagna, nel nord della Francia, dal 22 al 25 aprile prossimi. L'evento, che nella fase di preparazione ha visto grande coinvolgimento da parte sia dei Religiosi Fatebenefratelli sia delle Suore Ospedaliere, prevede un programma molto ricco che si concluderà con la benedizione delle vetrate della Cappella dell'Ospedale "Saint Jean de Dieu" e della statua dedicata a San Benedetto Menni.



Clempozuelos (Madrid)
OSPEDALE PSICHIATRICO FATEBENEFRAATELLI
FONDATA DA SAN BENEDETTO MENNI

San Benedetto Menni muore a Dinan nel 1914. Nello stesso luogo oggi si celebra il centenario della sua morte. Cosa prevede la cerimonia?

Le Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù hanno previsto due giorni di celebrazioni per commemorare il loro Fondatore: il 23 e 24 aprile 2014 nella regione di Dinan. Sono previste conferenze sulla personalità e sulla spiritualità di San Benedetto Menni, oltre ad una grande celebrazione eucaristica il 24 aprile, che sarà presieduta dal Vescovo di Saint-Brieuc e Tréguier, Mons. Denis Moutel, e che aprirà, in tutte le Province del mondo, un anno di celebrazioni e di commemorazioni, fino ad aprile 2015. Queste due giornate hanno per titolo: "San Benedetto Menni, un cuore senza confini".

Chi parteciperà alle celebrazioni?

È una gioia vedere che quasi tutte le Province europee dell'Ordine Ospedaliero saranno rappresentate da Confratelli e Collaboratori in occasione di queste cerimonie. Ovviamente anche da parte delle Suore sono attese numerose delegazioni, provenienti da tutto il mondo. Prevediamo che saranno circa 200 persone, senza contare i Collaboratori e gli amici della regione di Dinan.

Quanto è importante oggi San Benedetto Menni per la popolazione locale? Come continua la sua opera in questa parte della Francia?

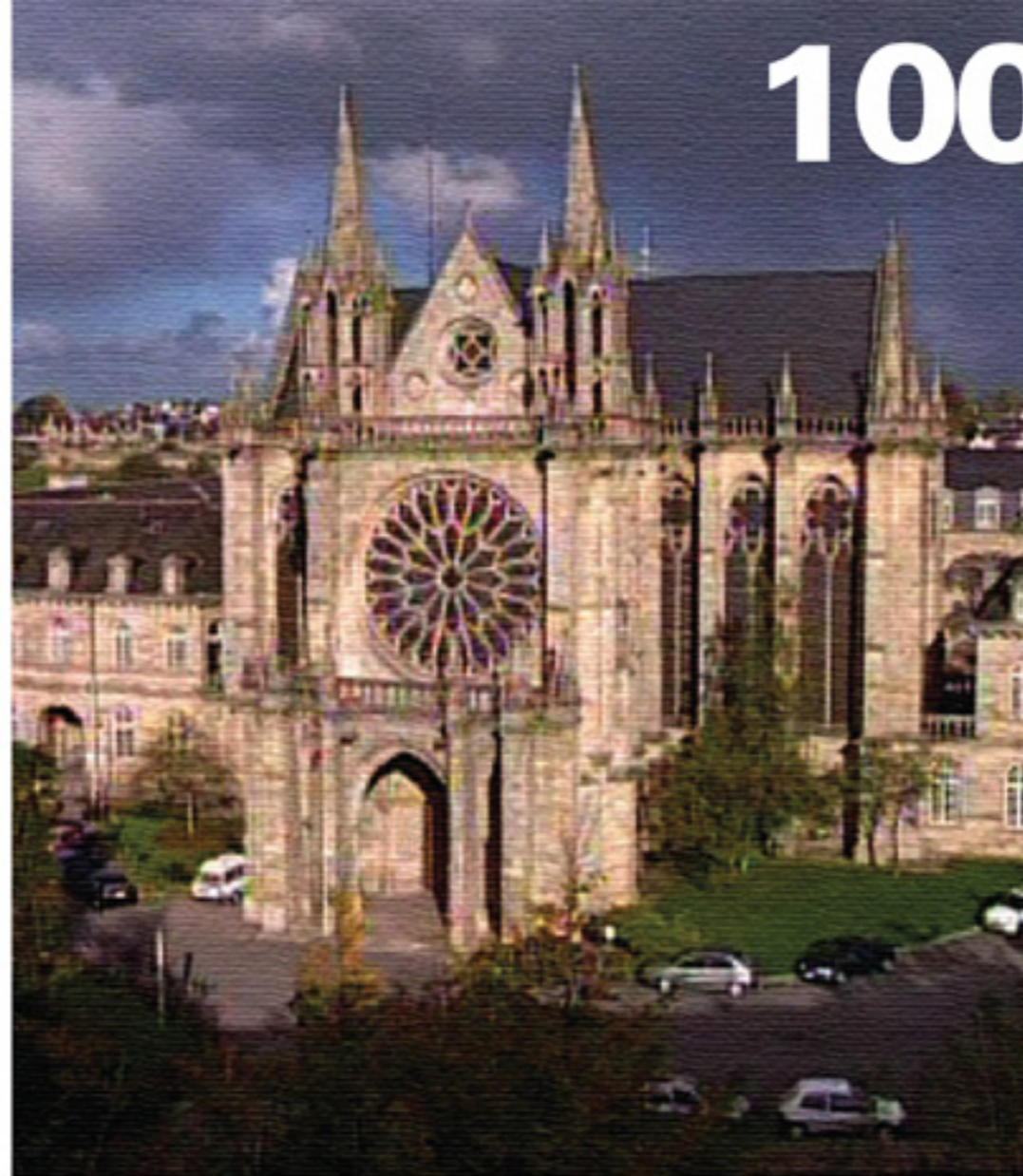
San Benedetto Menni è ben presente in questa zona della Francia, non solo con il suo nome, che è stato dato ad uno dei servizi dell'ospedale psichiatrico della Fondazione San Giovanni di Dio, ma soprattutto attraverso la presenza di una comunità delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore, particolarmente attive nella Chiesa locale. Quando abbiamo dovuto chiudere la comunità dei Fatebenefratelli a Dinan, un anno fa, le Suore hanno continuato l'opera sapendo vivere perfettamente la carità ospedaliera che aveva vissuto San Benedetto Menni, con la tenerezza e la misericordia di Dio che esse continuano a testimoniare nei confronti dei malati, "immagini vive di Gesù", come amava dire il loro Fondatore e nostro Confratello. È un bel simbolo di unità che siamo chiamati ad approfondire, quello che le Suore continuano a portare avanti una struttura fondata dai Confratelli.



RISPONDE SUOR ANDREA CALVO

Sono passati cento anni dalla morte di San Benedetto Menni. Qual è l'eredità che ha lasciato alle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù di cui è il Fondatore?

Se penso all'idea di eredità mi viene in mente qualcosa di statico, a cui manca uno spirito vivo. Ma se penso invece alla figura di San Benedetto Menni mi si configura subito davanti l'immagine del suo spirito vivo, giovane, con una forte devozione per Cristo e per i suoi figli più bisognosi. Queste due dimensioni – lo sguardo fisso in Gesù e verso il prossimo – non sono mai mancati nella sua vita. È stato un uomo con il cuore senza frontiere, basta guardare l'espansione che l'Ordine e la nostra Congregazione hanno avuto in quegli anni. Questo spirito continua ad accompagnarci oggi e ci spinge fino alle periferie del mondo. Pregare, servire, amare, pensando e desiderando in comunione con il Cuore di Cristo e di Maria, fedele al carisma di San Giovanni di Dio. Ecco lo spirito interiore del nostro Fondatore. Preghiera fatta vita, senza mai stancarsi, al servizio giorno e notte, un amore che si trasforma in gesti concreti per rispondere ai bisogni delle persone. Tutto questo in una vita di continua identificazione con il Cuore di Gesù. Così vedo oggi Padre Menni, che intercede per noi e ci incoraggia sempre con le sue parole: «Avanti, avanti, avanti, il cielo è nostro, lottiamo



con coraggio fino alla fine», senza distinzioni di cultura, razza o lingua, un amore universale.

A Dinan ad aprile ci sarà la Cerimonia di apertura del Centenario. Come ci si sta preparando all'evento? Chi è coinvolto nell'organizzazione?

Promotori dell'evento sono l'Ordine dei Fatebenefratelli e le Suore Ospedaliere. In un incontro a Roma fra le due Istituzioni è stato scelto lo slogan dell'evento: "San Benedetto Menni – un cuore senza frontiere". Alla luce di questo è stato stilato il programma che prevede diverse conferenze a cui parteciperanno collaboratori, religiosi e suore per approfondire la figura del Nostro Fondatore.

Nella seconda parte della manifestazione, in un clima di maggiore condivisione si cercherà di capire – alla luce della vita del nostro Fondatore – come i suoi insegnamenti trovano applicazione nel nostro lavoro quotidiano, soprattutto nelle sfide dell'interculturalità alle quali oggi l'Ordine dei Fatebenefratelli e la Congregazione delle Suore sono chiamati ad impegnarsi.

Quale sarà il momento più importante della Cerimonia?

Sicuramente l'Eucaristia che sarà presieduta dal Vescovo amico dell'opera ospedaliera a Dinan. Nel momento dell'offertorio ogni Provincia porterà come dono un simbolo. La diversità di questi simboli sarà dunque espressione visibile di quanto il cuore dell'Ospitalità sia veramente oggi senza frontiere. Dopo l'Eucaristia avrà luogo la benedizione della statua di Padre Menni e delle vetrate artistiche nella Chiesa. Queste presentano la storia della Congregazione delle Suore Ospedaliere, l'altra vetrata invece racconta la storia dell'Ordine in Francia con il Padre Paul de Magallon.

Il momento sicuramente più importante ed emozionante per tanti sarà la visita, la preghiera e il silenzio che si vivrà nella camera dove San Benedetto Menni ha finito il suo pellegrinaggio in questa vita.

Molto importanti sono anche i luoghi dove lui pregava: la Chiesa dell'Ospedale e in giardino lungo il piccolo viale che porta fino alla statua del Sacro Cuore, luogo molto frequentato dal Fondatore. Non può mancare l'immagine di Nostra Signora del Sacro Cuore, dove egli passava ore pregando il rosario. Proprio davanti a questa Madonna si è incontrato per l'ultima volta con Balbina Gallo e Maria de Jerusalem Erce e insieme a loro ha recitato il rosario.

Dopo questi momenti spirituali si terrà la cena allietata da uno spettacolo tipico della regione: "danzas bretonas".

Quanto è importante oggi l'opera di San Benedetto Menni per questa parte della Francia? Ci sono strutture gestite dalla Suore Ospedaliere? Se sì, di cosa si occupano?

La sua opera è molto importante tanto per l'Ordine quanto per le Suore. Sappiamo che l'Ordine in Francia è stato rinnovato dal padre Magallon. Fra Benedetto giunse dopo la sua morte, per condividere la vita fraterna nella comunità e praticare le cosiddette ergoterapie, ossia terapie riabilitative per persone con malattie mentali. Si apre ad ogni esigenza della società di allora: per rispondere ai bisogni dei bambini con disabilità fisica apre la casa di Santa Germana a Parigi, tutt'oggi in funzione. Tutte le altre strutture che sono state aperte in seguito sono la risposta a quel seme di Ospitalità che Padre Menni ha piantato in quella terra e nel cuore delle suore e dei frati.

Le strutture di oggi non sono gestite dalla Congregazione, ma da associazioni preposte, regolamentate dalla legge francese dell'anno 1901. Ma il nostro apporto carismatico, ospedaliero mantiene viva l'opera e i valori dell'Ospitalità sostenendo tante persone. Un segno visibile dell'Ospitalità senza frontiere è stata la fusione tra la nostra Congregazione e le Suore Agostine Ospedaliere nel 2011. Questo evento ha fatto sì che raggiungessimo, dopo la Francia, anche l'Africa con il Togo e il Burkina Faso.

La missione in provincia di Francia è abbastanza ampia. Siamo presenti nell'area della psichiatria, psicosi, pediatria, disabilità fisica e psichica, clinica generale. Come nuova risposta la Congregazione si è aperta ai bisogni delle persone con HIV, centri diurni dove assistiamo i bambini con i problemi di denutrizione. Proviamo a rispondere anche ai bisogni che riguardano i neonati e le loro mamme.



LA VITA IN BREVE

Angelo Eroale Menni, nasce a Milano nel 1841. Prestatosi come barelliere volontario durante la battaglia di Magenta per soccorrere i feriti che giungono alla stazione centrale di Milano, conosce i Fatebenefratelli. Affascinato dalla loro dedizione per i malati decide di entrare nell'Ordine. Ordinato sacerdote nel 1866, gli viene affidato il compito di restaurare l'Ordine in Spagna, dove imperversano le leggi anticlericali. Fra Benedetto riesce nell'impresa, fondando numerosi ospedali per malati mentali e per bambini disabili. Per assistere le donne, istituisce la Congregazione delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù. Il Papa, lo nomina Vicario apostolico e Superiore Generale dell'Ordine. Muore a Dinan, in Francia, nel 1914. Viene beatificato il 23 giugno 1985 e canonizzato il 21 novembre 1999.



ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA IN SPAGNA

di ANTONIO VALVERDE MARISCAL
Direttore Sanitario
San Raffaele di Granada

Tre fatti rilevanti, l'invecchiamento, l'aumento delle dipendenze e delle malattie croniche ci spingono a sviluppare un sistema sanitario che promuova l'autonomia personale e l'assistenza nei casi di dipendenza.

Quasi tutti gli esperti concordano quando si tratta di segnalare i principali problemi del sistema socio-sanitario in Spagna: la popolazione che necessita di cure ha superato le previsioni, il sistema non è così efficiente come dovrebbe, le somme messe a bilancio e gli indici di copertura sono lontani dalla media europea.

Anche le cifre sono discordanti e dipendono dalle fonti: nel 2010, per esempio, sono state identificate circa 752.000 beneficiari della Legge sull'autonomia personale e le tossicodipendenze, dei quali 365.000 hanno una dipendenza grave e 351.000 una dipendenza severa.

Queste cifre superano chiaramente le previsioni iniziali di copertura da un punto di vista del budget. Ciò ha determinato un rallentamento nella presa in carico di nuovi pazienti di fronte all'impossibilità di dare continuità agli interventi nel difficile contesto di crisi economica che il Paese attraversa.

In funzione dell'efficienza è necessario quindi riorientare il modello tradizionale di assistenza sanitaria centrato sugli stati acuti delle malattie, molto sviluppato e qualificato in Spagna, dando più importanza invece alla cura e al miglioramento del coordinamento tra il sistema sanitario e quello sociale, per offrire servizi efficienti e di qualità.

Esistono però barriere al coordinamento socio-sanitario: in materia giuridica e finanziaria c'è disuguaglianza nella distribuzione delle risorse sanitarie e sociali; sotto l'aspetto organizzativo c'è una grande compartimentazione e una mancanza di coerenza tra i due livelli, con divergenze nella regolamentazione delle politiche di assistenza e

nell'offerta di servizi in queste aree, a seconda che si tratti di ambito statale o locale.

Quanto detto precedentemente può mettere a rischio la necessaria continuità assistenziale. Mantenere il paziente nel suo ambiente, con un importante lavoro di prevenzione nella progressione della disabilità e con il supporto di dispositivi socio-sanitari, potrebbe determinare una minore necessità di ricoveri per i casi gravi, diminuirebbero gli accessi al pronto soccorso ospedaliero, mantenendo il paziente più tempo nel suo ambiente e con un miglior rapporto costo-efficacia.

Per ottenerlo è necessario costruire una rete socio-sanitaria con i servizi già esistenti del sistema sanitario nazionale e del sistema dei servizi sociali anche con l'inserimento di nuovi servizi specifici per l'assistenza socio-sanitaria.

Le raccomandazioni pubblicate nel Libro Bianco sul Coordinamento Socio-sanitario, recentemente pubblicato dal Ministero della Salute e delle Politiche Sociali, sono chiare sulle misure proposte per potenziare la continuità nell'assistenza sociosanitaria, e tra le altre viene detto che dovrebbero essere incoraggiate la partecipazione delle reti di servizi delle organizzazioni no-profit riconosciute che hanno dimostrato di essere efficaci ed efficienti nell'assistenza a questa tipologia di pazienti.

La nostra organizzazione dovrebbe muoversi quindi verso un approccio strategico condiviso che permetta di accrescere la produttività sociale del settore in Spagna, in un territorio dove senza dubbio siamo attori indispensabili per carisma, esperienza, capacità professionale e formazione.

(Traduzione di Veronica Fabiano)

IL NUOVO COMITATO DI BIOETICA PER LA PRASSI CLINICA E LA SPERIMENTAZIONE

di MARIA TERESA IANNONE e VERONICA FABIANO

L'organizzazione dei Comitati etici nel nostro Paese ha subito, nell'ultimo anno, un grande cambiamento. La nuova normativa ha voluto infatti ridimensionare l'elevato numero di Comitati presenti sul territorio nazionale demandando alle Regioni la scelta dell'istituzione di nuovi organismi che avrebbero dovuto essere distribuiti in ragione di uno ogni milione di abitanti.

Nella Regione Lazio ciò ha portato alla istituzione di sette Comitati. Sono rimasti attivi i Comitati etici dei policlinici universitari e quello dell'IFO che raggruppa tutti gli IRCSS presenti nella regione pur mantenendo ognuno di essi una rappresentanza interna. Accanto a questi tutti gli altri Comitati esistenti sono stati divisi in due grandi gruppi che vedono la regione divisa tra nord e sud e riuniti in due grandi organismi, il Comitato etico Lazio 1 con sede presso l'Ospedale San Camillo e il Comitato Lazio 2 afferente alla ASL RMC.

Il nostro Ospedale aderisce al nuovo Comitato Lazio 1, insieme ad altri 9 centri tra cui l'ospedale San Pietro Fatebenefratelli di via Cassia. Quindi oggi ogni sperimentazione su farmaco o dispositivo medico per essere messa in opera dovrà preventivamente essere approvata da questo nuovo Comitato in cui viene garantita la presenza di alcuni rappresentanti del nostro ospedale.

L'Ospedale ha comunque scelto di mantenere un Comitato di Bioetica, che si occupi di tutti i temi legati alla prassi clinica dell'ospedale, con funzioni consultive, formative e di verifica in itinere in relazione a problematiche etiche riguardanti l'assistenza e la ricerca medica. Il Comitato esprime pareri ed osservazioni su scelte relative all'attività sanitaria che pongono problemi di discernimento etico.

L'analisi etica dei casi clinici rappresenta indubbiamente il cuore dell'attività del Comitato e consiste nella promozione di decisioni eticamente giustificate e coerenti ai valori in cui si riconosce l'istituzione. Tale funzione appare estremamente delicata e va esercitata con competenza e prudenza. Il Comitato non si sostituisce infatti alla coscienza morale dei singoli operatori né, tan-



to meno, alle loro responsabilità. Esso fornisce, invece, il supporto necessario a chiarire le questioni morali e i processi decisionali e a prevenire i conflitti; esso rappresenta il punto d'incontro e di mediazione tra gli operatori sanitari, i pazienti, i loro familiari, e quanti coinvolti nel problema in discussione, contribuendo al dialogo, alla chiarificazione delle questioni e al raggiungimento di una decisione finale. Il nuovo Comitato, pur con una diversa veste giuridica rispetto alla sperimentazione clinica resta inserito con le medesime caratteristiche all'interno del Dipartimento di Bioetica e in quanto tale collabora, con un supporto collegiale, interdisciplinare ed autorevole, con il Servizio di Bioetica per tutto quanto previsto dal documento di istituzione del Dipartimento stesso.

All'interno del Dipartimento l'attenzione alla sperimentazione non si è modificata. È in corso di attivazione con la Fondazione Fatebenefratelli la definizione di procedure per seguire tutto l'iter sperimentale prima che questo arrivi all'attenzione del Comitato Lazio 1 e per individuare ogni spazio possibile di collaborazione con questo per mantenere alta l'attenzione alla specificità del nostro centro e al rispetto della nostra identità.

I MEMBRI

- Baiocco Federico *Ginecologo*
- Caprini Chiara *Assistente Sociale*
- Corsi Domenico *Oncologo*
- Fabiani Roberto *Sacerdote*
- Fabiano Veronica *Bioeticista e Segretario*
- Feleppa Franco *Pediatra*
- Fragomeni Riccardo *Esperto ITC*
- Iannone Maria Teresa *Biogurista e Presidente*
- Iannone Roberto *Antropologo*
- López Fra Angelo *Priore*
- Monno Danilo *Internista*
- Piscitelli Marta *Ricercatore di preclinica e Vicepresidente*
- Refolo Pietro *Filosofo*
- Rossi Roberta *Coordinatore infermieristico*
- Savi Annamaria *Psicologa del lavoro*
- Sebastiani Massimo *Anestesista Rianimatore*
- Sonnino Riccardo *Palliativista*
- Tedesco Giulio *Farmacista*

bioetica!

IL FUTURO È NELL'OSTEOPATIA

Per sfidare la crisi bisogna crearsi nuove opportunità di lavoro. Una delle nuove frontiere è quella dell'osteopatia, una disciplina che si occupa delle disfunzioni corporee non patologiche attraverso tecniche manipolative. Utilizzata in particolare per il trattamento delle affezioni dolorose dell'apparato muscolo-scheletrico, si rivela spesso efficace in molti disturbi funzionali di carattere posturale, viscerale e psicosomatico. L'osteopatia può essere utilizzata da sola, o associata ad altre terapie. La scuola di osteopatia ICOMM, nel settore è una scelta molto vantaggiosa sotto l'aspetto economico, competitivo e personale: essa tutela la professionalità degli allievi con classi poco numerose per facilitare l'apprendimento, docenti disponibili, monitoraggio costante della frequenza dei corsi, trasferte formative e numerose ore di tirocinio. La scuola mette poi a disposizione degli allievi, tutors specializzati, per supportarli nell'attività di ricerca e nella preparazione degli esami. L'offerta formativa prevede un corso full time dedicato in particolare agli studenti post diploma e un corso part time per i professionisti già laureati che desiderano perfezionarsi. Il 18 novembre è partito poi un corso a tempo pieno a cui si può partecipare con il diploma di maturità.

Per info contattare:
Segreteria ICOMM
Tel. 06.99805319
Fax 06.99809966
email info@icommitalia.it



DAL 18 NOVEMBRE CORSO A TEMPO PIENO

ICOMM
INTERNATIONAL COLLEGE OF
OSTEOPATHIC MANUAL MEDICINE



L'AVOF: COS'È E COME NASCE

L 8 Marzo 1981, festa di San Giovanni di Dio, Fra Pierluigi Marchesi, allora Priore Generale dell'Ordine, presenta, in veste definitiva ai Padri Consiglieri Generali ed ai Padri Provinciali la relazione scaturita dalle riflessioni del Capitolo Straordinario: "Umanizzazione, non ideologia, ma processo di ripristino della nostra alleanza con l'uomo che soffre". Il Consiglio socio-istituzionale presente all'epoca all'Isola Tiberina, raccoglie l'esortazione di Padre Marchesi e organizza insieme al Movimento di Volontariato Italiano il primo Corso per volontari ospedalieri Fatebenefratelli con queste precise finalità: favorire all'interno dell'Ospedale, anche attraverso il contributo di non professionisti, lo sviluppo di un clima ricco di rapporti umani, di solidarietà reciproca, di motivazioni autentiche e pluralistiche, di servizio alla persona degente. Nasce così il 3 Gennaio 1984 l'AVOF (Associazione Volontari Ospedalieri Fatebenefratelli) che oggi conta ben 67 volontari. Ruolo molto importante è rivestito dal Padre Priore che, oltre a far parte del Consiglio Direttivo, è il referente e la guida per tutti i volontari e consigliere per tutte le iniziative dell'Associazione. Compito del volontario, in armonia con il carisma di Ospitalità di San Giovanni di Dio, è saper cogliere i bisogni reali dei pazienti, aiutarli e confortarli senza interferire con le prestazioni professionali del personale ospedaliero. Egli sa che l'efficacia del suo servizio è collegata ad un'armonica intesa con gli operatori sanitari, il servizio sociale, il servizio religioso e i responsabili dell'Ospedale.

I NUMERI

67 volontari

6708

ore di servizio in un anno

19 corsi di formazione

Nel **2012** sono stati distribuiti:

2037

articoli di biancheria e sanitari

14 parrucche

20 protesi al seno



INTERVISTA ALLA PRESIDENTESSA AVOF

VALENTINA COSSARO

Com'è iniziata la sua esperienza di volontariato all'Isola Tiberina?

Ho conosciuto quest'Ospedale in occasione del ricovero d'urgenza di mia madre, affetta da crisi cardiocircolatorie. In quella circostanza ho apprezzato l'operato di tutto il personale sanitario e sono rimasta impressionata dall'attività dei volontari di cui ignoravo la tanto preziosa e gratuita dedizione ai pazienti. Questa esperienza mi ha fatto riflettere e ha suscitato in me il desiderio di rendermi utile mettendo a disposizione di quel prossimo sofferente il mio tempo libero.

Chi è il volontario ospedaliero?

È colui che si presta con spontaneità e senza nulla pretendere, a rispondere ai bisogni del paziente relazionandosi e condividendo con lui il momento della malattia. Vive in questa condizione un'esperienza che all'inizio ritiene gratificante, poi si assiste spesso a una "fisiologica" caduta motivazionale legata magari alla "preoccupazione di non farcela" o all'intima paura di lasciarsi troppo coinvolgere emotivamente. Col tempo però, chi riesce a mantenere il proprio equilibrio psichico, supera queste difficoltà, e si integra positivamente nell'ambiente ospedaliero operando con soddisfazione a beneficio proprio e del malato.

Che rapporto c'è tra i volontari ed il personale sanitario?

È fondamentale che non vi sia interferenza di alcun tipo. Il nostro operato ha sempre suscitato apprezzamento e alta considerazione in Ospedale: non ci limitiamo solo all'ascolto e al sostegno del malato, ma ci occupiamo anche del ritiro di farmaci presso la Farmacia interna per i pazienti in dimissione, quando richiesto dai Capo Sala, all'acquisto con i fondi dell'Associazione di articoli necessari al supporto dei ricoverati in difficoltà, alla distribuzione ai pazienti - su segnalazione del personale sanitario - di pigiama, biancheria, camicie, asciugamani e kit igienico.

Sappiamo che durante l'anno vengono organizzati corsi di formazione/aggiornamento. Ce ne vuole parlare?

Oltre al corso di formazione iniziale che devono frequentare tutti coloro che vogliono diventare volontari AVOF, ogni anno vengono organizzati dei corsi di aggiornamento che prevedono l'approfondimento di un tema al fine di verificare l'operato del volontario. Fino al dicembre del 2012 era la stessa Associazione a organizzare questi corsi; dopo quella data è iniziata una stretta collaborazione con la FIF. Fino ad oggi sono stati organizzati 19 Corsi di Formazione il cui programma ha compreso circa 20 incontri bisettimanali multidisciplinari. Ogni ciclo si conclude con un tirocinio pratico di almeno 3 mesi sotto

" Ringrazio sentitamente tutti i Volontari dell'Associazione per l'opera fornita, gli operatori Sanitari per la fattiva collaborazione ed il Padre Priore per il sostegno, il conforto, i suggerimenti e la continua vicinanza al Consiglio Direttivo. "
V. Cossaro



la supervisione di un tutor che verifica le attitudini personali dei partecipanti.

Tema di riflessione per il 2014 sarà "Il Volontario oggi secondo lo stile di San Giovanni di Dio" (docente Fra Giacomo Buitrago).

Diverse sono le iniziative che portate avanti...

Ogni anno abbiamo due appuntamenti fissi: il mercatino di beneficenza di primavera e quello d'inverno con la vendita di capi di abbigliamento e oggetti vari che ci sono stati donati.

I fondi raccolti vengono poi in parte devoluti alle missioni dei Fatebenefratelli nel mondo e in parte impiegati nell'acquisto di protesi per le pazienti operate di mastectomia, di stampelle canadesi per i pazienti indigenti, lettini pieghevoli per i parenti dei ricoverati che prestano assistenza notturna. Un'altra iniziativa è mirata al supporto dei malati nella sala di attesa di Oncologia, che si concretizza anche con il prestito di parrucche alle pazienti che ne fanno richiesta.

Come volontaria qual è il ricordo più bello?

Prestando servizio in Sala di Attesa di Oncologia, allo scopo di rendere meno angosciante la permanenza dei pazienti, mi sono prodigata insieme ad altre volontarie nell'ascolto e nella raccolta di informazioni su ricette culinarie e prodotti per la cura della persona. Ne è derivata la pubblicazione degli opuscoli "L'appetito vien mangiando" e "I mille volti del cibo: la bellezza delle nonne", fatti stampare con la partecipazione e la generosità del Gruppo di Assistenza Integrata del Dipartimento di Oncologia e regalati ai pazienti per Natale.

Ho vissuto questa esperienza come un piccolo-grande gesto di ospitalità che avrebbe potuto donare vigore al malato ed ai suoi familiari.

Quali sono i progetti per il futuro?

Speriamo vivamente che il prossimo Corso di Formazione possa formare numerosi nuovi volontari per poter soddisfare le richieste di tutti i reparti e servizi dell'Ospedale. Quest'anno ricorre il trentennale della nascita della nostra Associazione e per l'occasione il Comitato Direttivo promuoverà, in accordo con il Padre Priore, momenti di socializzazione fra i volontari, proponendo gite e visite culturali.



INTOSSICAZIONE:

come viene trattata in pronto soccorso



di MASSIMO MANZI
GIOVANNI MARIA
VINCENTELLI
U.O.C. Pronto Soccorso/
Breve Osservazione

Le intossicazioni acute rappresentano un vastissimo insieme di patologie di diversa gravità determinate da esposizioni per vie e con modalità diverse a un enorme numero di agenti causali, detti agenti tossici o veleni.

I quadri clinici che ne conseguono sono diversi e spesso di difficile inquadramento diagnostico e terapeutico. Questo problematico interessano tutto il settore dell'urgenza: dal soccorso territoriale ai servizi di pronto soccorso-medical d'urgenza, alle rianimazioni. Sempre più frequenti sono i casi di intossicazione acuta: l'incidenza media annua, nel nostro Paese come nel resto d'Europa, è di circa un caso ogni 100 abitanti. Benché sia difficile accertare dati precisi, la patologia acuta da tossici esogeni (escludendo quella relativa alle reazioni avverse a farmaci) rappresenta in Italia in media circa il 3-4% di tutti gli accessi ai servizi di pronto soccorso. Non è noto quanti di questi pazienti vengano ricoverati: le diagnosi principali di dimissione relative a intossicazioni/avvelenamenti e abuso di alcol/altre sostanze sono circa 100.000 ogni anno.

LA PRESA IN CARICO DEL PAZIENTE

Nella gestione del paziente intossicato esistono quattro momenti fondamentali: diagnosi, trattamento d'urgenza, trattamento nella fase post-acuta e follow-up a lungo termine per il monitoraggio e trattamento di eventuali sequele tardive. In ciascuna di queste fasi occorre considerare gli aspetti peculiari di questa patologia al fine di effettuare l'intervento più efficace e sicuro. Molti sono infatti i quadri clinici che si possono presentare, diversi fra loro per variabilità degli agenti e modalità di avvelenamento. A questo si aggiunge il fatto che le intossicazioni acute "pure", ossia causate da una sola sostanza/farmaco, sono solo una piccola percentuale e che le sostanze/farmaci dotati di potenziale tossicità con i quali l'uomo può venire in contatto sono in costante aumento. Sebbene le conoscenze tossicologiche sono in continua evoluzione, le possibilità di determinazioni analitiche specifiche in urgenza sono estremamente limitate nel nostro Paese e la disponibilità di trattamento antidotico efficace e sicuro esiste solo per un limitato numero di sostanze.

PRODOTTI DETERGENTI cosa fare in caso di contatto?

I detersivi sono prodotti di uso frequente nella nostra vita quotidiana e possono essere distinti in base alla funzione che devono svolgere. Se introdotti nell'organismo, tali prodotti possono essere tossici e provocare dei danni la cui entità dipende dalla quantità, dalla concentrazione, dalla so-

lubilità, dallo stato di salute del soggetto e dalla via di introduzione. Tre le vie di contatto: inalazione, ossia attraverso le vie respiratorie; ingestione, attraverso la via orale, e la contaminazione, ossia l'assorbimento diretto dei prodotti tossici attraverso la cute o gli occhi.



IN CASA: PREVENZIONE & NORME DI COMPORTAMENTO

LE NORME DI COMPORTAMENTO DA ADOTTARE IN AMBITO DOMESTICO PER LA PREVENZIONE DELL'ESPOSIZIONE AI PRODOTTI DOMESTICI PERICOLOSI POSSONO ESSERE RIASSUNTE IN QUESTO SCHEMA:

- Leggere attentamente più volte le etichette
- Non rimuovere mai l'etichetta da contenitori di sostanze potenzialmente pericolosi
- Custodire i prodotti domestici per la pulizia della casa, insetticidi, antiparassitari, antitarne, lucidi per scarpe, prodotti di cosmesi e per il bagno in luoghi inaccessibili al bambino
- Non manomettere le chiusure di sicurezza
- Non lasciare aperta la confezione
- Non miscelare mai due prodotti diversi tra loro a meno che non specificamente consigliato dal produttore
- Non farsi vedere dal bambino nell'utilizzo della chiusura di sicurezza
- Insegnare al bambino il significato dei simboli di pericolo
- Spiegare al bambino la pericolosità dei prodotti in cui sono presenti simboli di pericolo
- Non utilizzare il sotto-lavello per conservare detersivi e, in particolare, prodotti acidi o alcalini nelle famiglie con bambini piccoli
- Non travasare i detersivi o prodotto chimici in contenitori anonimi, bottiglie o altri contenitori destinati a bevande o alimenti
- Non usare bicchieri da cui abitualmente si beve per dosare i detersivi
- Non usare contenitori di prodotti per la pulizia della casa per far giocare il bambino
- Non abituare il bambino a bere direttamente dalla bottiglia, ma fargli usare sempre il bicchiere
- Non lasciare incustodite sigarette e bevande alcoliche
- Accertarsi che le piante presenti in casa, sul balcone e in giardino non siano velenose. È opportuno sapere nome e caratteristiche della pianta
- Non lasciare a portata di mano dei più piccoli giocattoli dei fratelli più grandi se non presentano i requisiti di sicurezza

SOCCORRERE LA PERSONA INTOSSICATA

Colui che soccorre un intossicato deve contattare immediatamente il Centro antiveleni per chiedere indicazioni, nonché il 118. In questi casi bisogna cercare di individuare il detergente con il quale l'intossicato è entrato in contatto, capire il tipo e le modalità con le quali è avvenuto e controllare il volume del liquido mancante dal contenitore. È importante inoltre riuscire a rintracciare e quindi conservare i contenitori, vuoti o con residuo di detergente, poiché in caso di trasporto in Ospedale, bisognerà mostrarli al personale sanitario del Pronto Soccorso. Tutte queste indicazioni dovranno

essere riferite al Centro antiveleni, ed evitare di improvvisare rimedi casalinghi, tipo somministrare latte. Inoltre è controindicato provocare il vomito del soggetto che ha assorbito il prodotto tossico, in quanto i detersivi contengono sostanze schiumogene: la schiuma può essere inalata e determinare asfissia o polmonite. In caso di contatto con gli occhi, lavare abbondantemente con acqua corrente a palpebre aperte per 10-15 minuti, mentre nel caso della cute, togliere gli indumenti contaminati e lavare abbondantemente con acqua corrente.

ALCUNE DEFINIZIONI

Per veleno/tossico, s'intende qualunque sostanza solida, liquida o gassosa che assorbita dall'organismo

In determinate quantità, determina delle alterazioni di struttura o dei disturbi funzionali più o meno intensi che possono portare alla morte. L'intossicazione acuta è un processo dinamico, a volte imprevedibile nel suo percorso, che può rapidamente peggiorare determinando gravi complicanze per la salute del paziente. L'antidoto è quella sostanza che, con meccanismo specifico o aspecifico, determina un'attenuazione o annullamento dell'effetto del tossico, con miglioramento della prognosi dell'intossicazione, consentendo un valido

recupero della funzionalità dei vari organi o dell'intero organismo. Alcuni sono sostanze salvavita, altri hanno comunque un ruolo determinante nella gestione del paziente intossicato quando vengono utilizzati nel più ampio contesto dei trattamenti e unitamente alle manovre di decontaminazione.

COME AGIRE

Cosa si ha ingerito
Identificare la sostanza e la dose ingerita. Conservare l'etichetta del prodotto

Non vomitare
In caso di ingestione di caustici, corrosivi o idrocarburi (es. benzina) non indurre il vomito

Mai indurre il vomito se la persona non è cosciente

Intossicazione da monossido di carbonio

In questo caso spostare la persona in un luogo ventilato

PREVENZIONE

Le piante
Possono essere velenose. Tenere a portata di mano i recapiti dei centri antiveleni

Prodotti per la pulizia
Fuori della portata dei bambini

I farmaci
Vanno conservati in armadi con chiusura sicura

Gli avanzi di cibo
Se mai conservati possono essere tossici

PAPILLOMA VIRUS

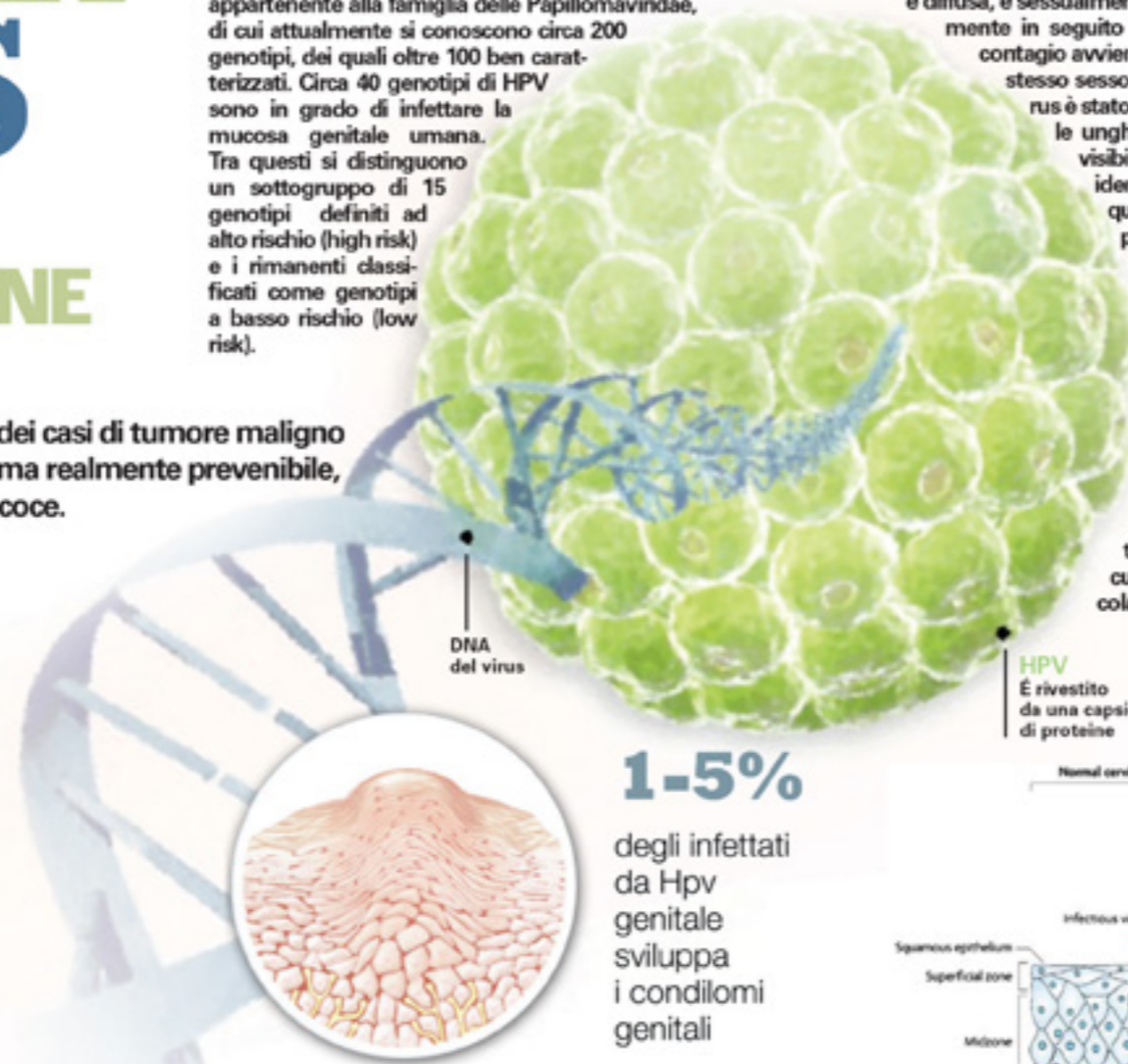
DALLE CAUSE ALLA PREVENZIONE DEL RISCHIO

Il virus dell'HPV è coinvolto nella quasi totalità dei casi di tumore maligno (cancro) del collo dell'utero ed è l'unico carcinoma realmente prevenibile, attraverso controlli seriati per una diagnosi precoce.

L' HPV è un virus che provoca un'infezione genitale che la maggior parte delle donne contrae almeno una volta nella vita. In genere l'infezione regredisce spontaneamente nel 50% dei casi nel corso di un anno e nel 90% nel corso di tre anni, grazie alla reattività immunitaria dell'organismo ospite. Solo in una minoranza di casi provoca lesioni a livello del collo dell'utero, nella zona di giunzione tra l'epitelio squamoso del collo dell'utero e l'epitelio cilindrico colonnare che si trova all'interno del canale cervicale. Giova ricordare che tra l'insorgere dell'infezione da HPV e le prime alterazioni a carico del collo dell'utero possono passare anni; alcune di queste lesioni se non curate progrediscono lentamente verso forme tumorali in un processo che avviene in un periodo di tempo che varia dai 5 ai 20 anni con una modalità determinata dalle interazioni tra virus e cellula ospite.

COSA È

Il Papilloma Virus Umano (HPV) è un virus a DNA appartenente alla famiglia delle Papillomaviridae, di cui attualmente si conoscono circa 200 genotipi, dei quali oltre 100 ben caratterizzati. Circa 40 genotipi di HPV sono in grado di infettare la mucosa genitale umana. Tra questi si distinguono un sottogruppo di 15 genotipi definiti ad alto rischio (high risk) e i rimanenti classificati come genotipi a basso rischio (low risk).



1-5%

degli infettati da Hpv genitale sviluppa i condilomi genitali

COME COLPISCE

Incidenza e sviluppo della malattia

Il carcinoma cervicale è la seconda neoplasia ginecologica maligna (incidenza media nei paesi occidentali di 18,7 casi su 100.000 donne). In Italia è uno dei tumori più frequenti con 3700 nuovi casi e 1800 decessi all'anno, per una media di circa 5 decessi al giorno. La mortalità riguarda soprattutto la fascia d'età compresa tra i 50 e i 70 anni. Le condizioni necessarie, ma non sufficienti alla progressione verso il cancro, consistono nella capacità del virus HPV di stabilire infezioni persistenti negli epitelii del collo dell'utero e nell'integrazione del DNA virale dei genotipi ad alto rischio nel genoma della cellula ospite. Il virus penetra nella cellula ospite, perde alcune regioni del DNA virale e ne inserisce altre nel DNA della cellula ospite quali le regioni E6 ed E7. La cellula ospite che ha ricevuto le sequenze E6 ed E7 virali integrate si duplica con maggiore celerità. Tale processo oncogenico dell'HPV modifica le caratteristiche istologiche del tessuto cervicale della donna. (Figura 1) Clinicamente i cambiamenti del tessuto cervicale indotti da HPV vengono diagnosticati attraverso esami citologici (Pap Test) e/o

istologici (Biopsie) come lesioni displastiche o lesioni intraepiteliali squamose di basso grado LSIL. Le lesioni intraepiteliali di basso grado sembrano essere manifestazioni transitorie legate alla replicazione del virus ove il DNA virale è presente solo in forma episomale (cellule con nucleo blu nella Figura 1) e i livelli di espressione delle oncoproteine E6 ed E7 sono mantenuti relativamente bassi. Nelle lesioni intraepiteliali squamose di alto grado HSIL, il DNA virale è presente sia in forma episomale che in forma integrata. In questa fase, le cellule che contengono le sequenze di E6 ed E7 integrate, che sovraesprimono le oncoproteine virali (cellule con nucleo viola e citoplasma rosa della Figura 1) ,acquisiscono un vantaggio proliferativo che farà progredire la cellula verso un grado di malignità maggiore. Anche in questo caso è probabile l'eliminazione del virus e la regressione della lesione da parte delle difese immunitarie dell'organismo. Alcune lesioni hanno tuttavia la capacità di progredire fino al carcinoma in situ ed al carcinoma invasivo.

FATTORI DI RISCHIO

L'infezione da HPV, che oggi sappiamo essere molto frequente e diffusa, è sessualmente trasmessa, anche se non necessariamente in seguito ad un rapporto sessuale completo. Il contagio avviene fra uomini e donne e fra partner dello stesso sesso, anche in assenza di penetrazione: il virus è stato infatti trovato anche nella bocca e sotto le unghie. Raramente provoca manifestazioni visibili o sintomatiche nell'uomo. Sono stati identificati diversi fattori di rischio, tra i quali il più importante è il numero dei partner sessuali nel corso della vita. Minore è l'età del primo rapporto sessuale maggiore è la probabilità di contrarre l'infezione. L'abitudine al fumo di sigaretta è un altro fattore di rischio documentato, mentre controversa è la relazione tra uso di contraccettivi orali e HPV. È noto come la coinfezione con il virus HIV, insieme alle alterazioni dello stato immunitario del soggetto, incidono sulla progressione della malattia. Meno definiti i fattori protettivi tra cui l'uso del profilattico e una dieta particolarmente ricca in anti ossidanti.

L'HPV NELL'UOMO

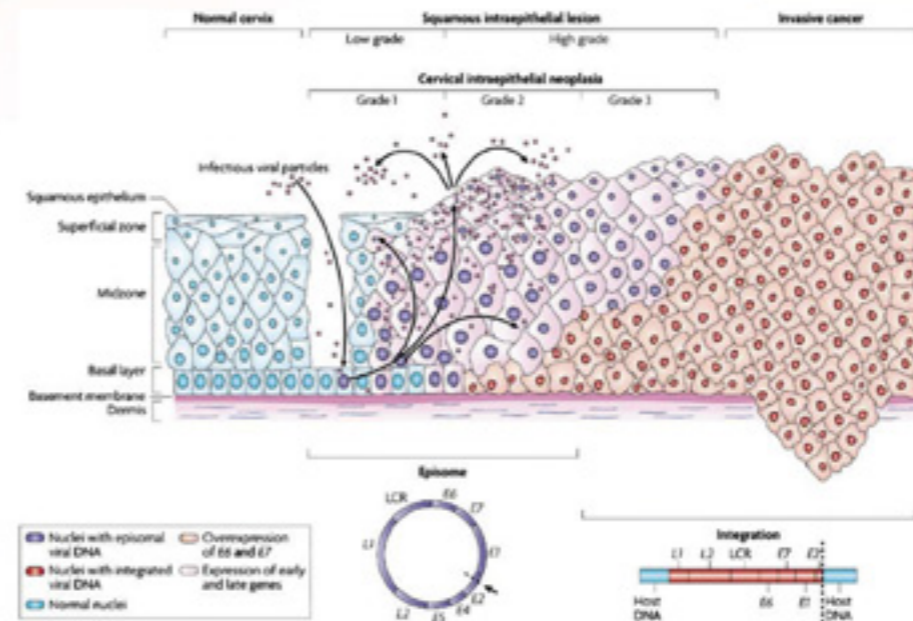
Negli uomini la casistica è scarsa principalmente per motivi culturali. Il virus dell'HPV può provocare nei casi più gravi il tumore del pene, ma il virus è stato ritrovato anche nelle vescichette seminali e nella prostata e si ipotizza che possa avere implicazioni sulla fertilità. Recenti lavori scientifici sostengo-

no che il virus possa legarsi allo spermatozoo, influenzando negativamente la motilità dello spermatozoo e aumentando teoricamente la possibilità di creare danni durante l'embriogenesi. Nel maschio la ricerca del virus si effettua con tampone uretrale o su liquido seminale.

Ragazze nate nel '97 vaccinate con 3 dosi AntiHpv

<70%
>70%

Dati ISS al 30 giugno 2012



The natural history of cervical HPV infection; unresolved issues. Garin B, J. Woodman, Stuart I. Collins & Lawrence S. Young Nature Reviews Cancer 7, 11-22 (January 2007)

SEZIONE DELL'UTERO



IL TEST:

I test per l'HPV si basano su tecniche di biologia molecolare e possono ricercare il DNA del virus, cioè la presenza e il tipo di virus coinvolto, oppure gli RNA messaggeri, cioè l'azione del virus nelle cellule. Nel nostro Laboratorio si usa anche l'Oncotest, che mostra l'espressione delle oncoproteine virali prodotte dalla cellula trasformata, indipendentemente dal Genotipo implicato, e siamo gli unici ad averlo a disposizione in Italia.

LA TERAPIA

La terapia per l'infezione da HPV consiste nella asportazione della zona lesionata. Le tecniche più usate (escissione con ansa diatermica e a radiofrequenza) sono poco invasive e senza influenza su gravidanze successive. Nei casi di maggiore gravità e/o diffusione si procede con la asportazione di una porzione a cono del collo dell'utero (Conizzazione), per verificare la potenziale malignità.





FOREIGN WOMEN CANCER CARE

di TIZIANA RAGNI RAIMONDI
U.O. Psicologia Clinica

PRENDITI CURA DI TE È UN TUO DIRITTO

Del diritto e della necessità di prendersi cura di sé stessi, della propria salute, se ne parla continuamente. Tutti noi ce lo siamo sentito dire da operatori sanitari, mezzi di divulgazione scientifica e non, persone a noi vicine. La molteplicità delle raccomandazioni ci persuadono del fatto che prendersi cura della propria salute è molto più complesso di quanto possiamo immaginare. La salute ha a che fare con dimensioni fisiche, psichiche e sociali molto profonde che incidono anche nella diversità di approccio, sia all'attenzione alla salute che alla cura. Un progetto pilota, pensando a questa complessità, è stato costruito per favorire l'accesso delle donne migranti, residenti nel Comune di Roma, alla prevenzione e alla cura dei tumori femminili (collo dell'utero e seno). Attraverso la donna migrante vorremmo arrivare a tutta la famiglia, poiché in ogni cultura è sempre la donna il fulcro dell'educazione sanitaria di tutto il nucleo familiare. Il progetto, di durata annuale, viene realizzato dagli I.F.O., Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma, l'AIMaC, Associazione Italiana Malati di Cancro, l'Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli di Roma e la Cooperativa Roma Solidarietà, Caritas di Roma (CRS), con la collaborazione e il patrocinio del Centro per la Pastorale della Salute del Vicariato di Roma, ed è finanziato dal Ministero dell'Interno, nell'ambito del Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013. Accoglienza, ascolto, promozione della salute e percorsi di cura sono i punti di forza del progetto, in sintonia con la mission dell'Ospitalità dell'Ordine dei Fatebenefratelli. Attraverso l'implementazione dei Punti Informativi AIMaC, il servizio accoglienza dell'UO di Psicologia Clinica, la preziosa collaborazione di tutti i servizi offerti alla donna negli ambulatori e reparti dell'Ospedale e il supporto del portale socioassistenziale www.womencancercare.com, s'intende migliorare il rapporto tra l'erogazione dei servizi, l'impiego delle risorse professionali favorendo la diffusione remota e capillare di una cultura della salute. S'intende favorire l'integrazione culturale attraverso i gruppi di narrazione della salute e psicoeducativi. Il nostro Ospedale da sempre attento alla salute delle donne di ogni cultura, ha un punto nascita di eccellenza, coordinato dal dott. Mario Segatore e dalla Capo Ostetrica Mariagrazia Pellegrini, e un gruppo multidisciplinare per la senologia, organizzato e coordinato dalla dott.ssa Smeralda De Fazio attento all'accoglienza, e al percorso di prevenzione e cura della donna con tumore del seno, con un centro di diagnostica strumentale tutto al femminile.

"È COMMOVENTE LA SENSIBILITÀ E LA GENEROSITÀ DIMOSTRATA DA QUESTE PERSONE"

Per info
www.noibriciole.net
www.lacicognafrettolosa.com

UN DONO PER I NEONATI PREMATURI DELL'ISOLA TIBERINA



ARRIVATO UN NUOVO REGALO PER LA TERAPIA INTENSIVA NEONATALE DEL NOSTRO OSPEDALE

La tanto temuta crisi economica che sta invadendo il nostro Paese, non ha fermato il cuore generoso dei membri delle Associazioni "Noi Briciole Onlus" e "La Cicogna Frettolosa". Queste persone, grazie anche all'aiuto di molti donatori, hanno messo insieme le forze e hanno potuto così donare all'Isola Tiberina un ventilatore per il trattamento dell'insufficienza respiratoria nel neonato, in particolare nel nato pre termine.

Da una parte i giovanissimi di Noi Briciole Onlus con il loro desiderio di mettersi al servizio dei più piccoli, con una particolare attenzione per gli ospedali romani e per il Terzo mondo, dall'altra le coppie di genitori de La Cicogna Frettolosa, affezionatissimi all'Isola Tiberina ormai da 7 anni, sempre pronti a dare il loro contributo per supportare questo Reparto in ogni sua esigenza.

«È commovente la sensibilità e la generosità dimostrata da queste persone» ha sottolineato il Prof. Rocco Agostino, ex Direttore dell'UOC di Pediatria, Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'Isola, da poco andato in pensione.

Parole di ringraziamento anche da parte del Priore dell'Ospedale, Fra Angel López.

Presenti all'inaugurazione anche il dott. Alessandro Luciani, della UOC di Neonatologia, e i Presidenti delle Associazioni: Pino Macri per Noi Briciole Onlus e Alessandro Caviochia per La Cicogna Frettolosa.



Corso di lingua inglese

L'inglese con parole e non più con gesti. Questo lo slogan della nuova iniziativa FIF per il 2014 che promuove presso la nostra struttura un corso d'inglese aperto a tutti, che punta in particolar modo sulla conversazione.

I partecipanti saranno suddivisi per livelli (Starters, Intermediate, Advanced) e potranno imparare il funzionamento della lingua attraverso compiti e situazioni reali.

Le lezioni - di due ore settimanali, per un totale di 32 - saranno un piacevole salotto dove, con il pretesto di una semplice chiacchierata, verranno applicate in modo pratico le regole della lingua, che mano man saranno approfondite in base ai diversi livelli.

Non solo conversazione, ma anche grammatica, pronuncia, lettura e altri aspetti legati all'apprendimento.

Scopo di questo corso è insegnare l'inglese, che sia per lavoro o per diletto, in modo pratico ed efficace.

Per informazioni:
Tel. 06.5818895 - 06.68370551
www.fondazionefatebenefratelli.it

ATTIVITÀ FONDAZIONE INTERNAZIONALE FATEBENEFRAELLI PROGRAMMA CORSI MARZO 2014

Dal 1 marzo ogni sabato 08,00 - 12,00	Corso non ECM rivolto a 20 ostetriche "Il lavoro corporeo nel percorso nascita" CENTRO SAN BENEDETTO MENNI Lungotevere de' Cenci, 5
Dal 5 marzo ogni merc. e ven. 08,00 - 14,00	Corso umanizzazione delle cure CENTRO SAN BENEDETTO MENNI Lungotevere de' Cenci, 5
1, 8, 15, 22, 29	Segue 2° anno 2012/2014 "Scuola di Assistente di Studio Odontoiatrico" SALA ROSSA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
10, 11, 12	Corso Antincendio SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina (Parte teorica) CASERMA VIGILI DEL FUOCO Via del Porto Fluviale, 73 (Prova pratica ed esami)
12	Corso ECM rivolto a 100 partecipanti tra medici (appartenenti alle seguenti discipline: Oncologia, Radioterapia, Chirurgia Generale, Urologia, Radiodiagnostica) e Tecnici Sanitari di Radiologia Medica "Neoplasie della prostata: end results e modelli organizzativi" SALA ASSUNTA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
12	Segue corso non ECM "Incontri multidisciplinari di senologia 2014" SALA ROSSA Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
17, 18, 19, 20, 21, 22	3° Settimana Scuola di Medicina Estetica I - II - III - IV anno POLO DIDATTICO P.zza Oderico da Pordenone, 3 e UNIVERSITÀ GREGORIANA (19 marzo) P.zza della Pilotta, 5 Roma
17	Corso non ECM rivolto ai Volontari dell'AVOF "Incontri di formazione per volontari" - 3° ed ultimo incontro SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
19	Corso ECM rivolto a 20 partecipanti appartenenti a tutte le professioni (rivolto esclusivamente ai dipendenti dell'ospedale "S. G. Calibita" - Fatebenefratelli) "Corso BLS (Basic Life Support and Defibrillation) Linee guida ILCOR 2012 - Ed. n. 1" SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
22	Corso ECM rivolto a 30 partecipanti tra Fisioterapisti, Infermieri, Medici (tutte le discipline) e cosmetologi "Corso base di Medicina Estetica Palliativa" POLO DIDATTICO P.zza Oderico da Pordenone, 3
27	Segue corso ECM rivolto a 60 Fisici Sanitari - In collaborazione con A.I.F.M. (Associazione Italiana di Fisica Medica) di cui è Co - Provider "Incontri monotelatici di Fisica Medica 2014" - 2° incontro SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
29	Corso ECM rivolto a 60 partecipanti appartenenti a tutte le professioni "La persona con diabete e..." SALA VERDE Osp. "S. G. Calibita" Isola Tiberina
Dal 1 marzo al 3 maggio 2014	Corso Preparato settimanale sabato dalle ore 10,00 alle ore 12,00 CENTRO SAN BENEDETTO MENNI Lungotevere de' Cenci, 5
Dal 22 marzo al 24 maggio 2014	Corso Preparato settimanale sabato dalle ore 15,30 alle ore 17,30 CENTRO SAN BENEDETTO MENNI Lungotevere de' Cenci, 5

È attivo il Servizio di PUERPERIO DOMICILIARE: "Sostenere l'avvio dell'esperienza genitoriale al fine di contenere il disagio emotivo vissuto dalle donne nel post-partum"
Per maggiori informazioni e per i programmi dettagliati dei corsi consultare il sito: www.fondazionefatebenefratelli.it

NUMERI UTILI

CUP Centro Unico di Prenotazioni **06.68136911**
URP Ufficio Relazioni con il Pubblico **06.6837843**
Numero Verde per le segnalazioni **800.171703**

Ospedale San Giovanni Calibita Fatebenefratelli

Centralino **06.68371**
Annullamento prenotazioni **06.6837600**



UNA NUOVA TAC AL VOSTRO SERVIZIO

Tempi ridotti
a tariffe agevolate



ORDINE OSPEDALIERO | di
SAN GIOVANNI DI DIO

T.C. 1 segmento	senza mezzo di contrasto	€ 80,00
	con mezzo di contrasto	€ 110,00
T.C. 2 segmenti	senza mezzo di contrasto	€ 100,00
	con mezzo di contrasto	€ 130,00
T.C. 3 segmenti	senza mezzo di contrasto	€ 150,00
	con mezzo di contrasto	€ 180,00
DENTASCAN	1 sola arcata	€ 80,00
	2 arcate complete	€ 120,00

Prenotabile tutti i giorni
al numero 06.68136911
oppure direttamente agli sportelli